N. 8 — Lunedì 8 Gennaio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — MATTINO — Lunedì 8 Gennaio — N. 8

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prænoscr, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutto [illegible]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'Italia mediatrice di pace
nella prossima Conferenza delle Nazioni.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Il còmpito di Visconti-Venosta.
Nuovi armamenti navali dell'Austria.

Roma, 7, ore 13.

Vi telefonai che nelle sfere ufficiali si ha fiducia che la Conferenza di Algesiras avrà una soluzione pacifica. Per nuove indagini da me fatte stamane, vi confermo questa previsione, ma nel medesimo tempo vi prevengo che non bisogna credere che tutto procederà liscio come olio.

E' vero che la Germania vorrà una qualche soddisfazione morale. Non per nulla l'imperatore Guglielmo vuole aver fatta la spettacolosa gita a Tangeri, nè certo esso ammetterà l'ipotesi di poter uscire dalla Conferenza moralmente o materialmente diminuito.

L'opera della diplomazia dovrà consistere nel trovare un modo di dare soddisfazione alla Germania senza offendere sovercchiamente la Francia, la quale, reputando d'aver fatto alla Germania e alla causa della pace le maggiori concessioni possibili, non vuole nemmeno che si pensi altrimenti. E in quest'opera diplomatica è certo che il Visconti-Venosta avrà una parte preponderante. Egli non si dissimula le difficoltà della missione che ha accettato.

A me gode l'animo di dirvi che egli non si è preoccupato menomamente dei disagi del viaggio e degli incomodi delle residenze. A qualcuno ha detto che nel timore che il suo medico lo sconsigliasse dal partire da Roma, avrebbe fatto a meno di consultarlo, e sarebbe partito lo stesso. Il Visconti-Venosta è uno dei nostri pochi uomini di Stato che hanno ancora la passione della politica. Simile ad un destriero di razza, ha sentito scuotere le trombe e si è preparato alla partenza. L'idea di servire di anello di congiunzione fra Francia e Germania nell'affare del Marocco lo ha, quasi direi, elettrizzato, e potete essere sicuri che adempirà al suo mandato, oserei quasi dire, con giovanile entusiasmo.

Noi italiani sopra tutto, dobbiamo desiderare che i suoi sforzi siano coronati dal maggior successo, perchè, malgrado le previsioni ottimiste che ora si fanno, la nostra situazione può diventare da un momento all'altro scabrosa e difficile. La perfetta unione fra Francia ed Inghilterra può obbligarci in un dato giorno a dover fare una scelta che non sarebbe agevole.

Tenete a mente che la Germania conta su noi in modo assoluto, come facenti parte della Triplice, e che, d'altra parte, Francia ed Inghilterra non concepiscono neppure l'idea che l'Italia possa staccarsi da loro in una questione che riguarda il Mediterraneo. Non sarà di troppo il tatto squisito dell'onorevole Visconti-Venosta per dipanare l'arruffata matassa diplomatica e per riuscire ad una soluzione pacifica.

***

Quando, come tutti speriamo, vi saremo arrivati, sarà mestieri di occuparsi della nostra situazione nell'Adriatico. Sapete che rifuggo per principio dal diffondere notizie allarmiste, ma debbo dirvi che a me ha fatto una grande impressione il sapere, in modo certo e positivo, che il Governo austriaco, in aggiunta ai crediti già domandati ed ottenuti per la sua marina, ha già pronto un disegno di legge per chiedere altri cento-ventimilioni di corone per armamenti navali. Tutto il nuovo materiale deve essere pronto per il 1908.

Gli austriaci dicono che questi armamenti loro occorrono perchè siamo noi che vogliamo far loro la guerra; ma quella affermazione somiglia troppo alla favola del lupo e dell'agnello, perchè vi si possa prestare fede. Non mi consta che il marchese di San Giuliano sia già informato di questa nuova domanda di crediti del Governo austriaco per armamenti navali; ma poichè la notizia sarà presto pubblica egli dovrà certamente occuparsene, e non avrà certo un negozio di piccolo momento.

S.

La rappresentanza d'Italia.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

Roma, 7, ore 18.

La rappresentanza d'Italia alla Conferenza di Algesiras è così costituita: marchese Emilio Visconti-Venosta, senatore del Regno, 1.o plenipotenziario; comm. Giulio Malmusi, regio ministro a Tangeri, 2.o plenipotenziario; nobile Carlo Sforza, segretario.

Il marchese Visconti-Venosta si reca ad Algesiras per la via di Parigi; partendo giovedì in treno di lusso, accompagnato dal nobile Carlo Sforza e dal proprio figlio Carlo.

Che cosa faranno i delegati russi
Parigi, 7, ore 8.

L'*Echo* de Paris riceve da Pietroburgo:

« Posso annunciarvi, secondo informazioni attinte a fonte sicurissima, che i rappresentanti della Russia alla Conferenza di Algesiras ricevettero dal Governo russo istruzioni formali per appoggiare energicamente l'azione dei delegati del Governo francese, in tutte le questioni che saranno esaminate. A capo della Delegazione russa sarà collocato il conte Cassini, ex-ambasciatore di Russia a Washington, attualmente ambasciatore a Madrid. »

Italia e Germania
nella questione marocchina.

Roma, 7, ore 21,45.

Le riserve che voi avete fatto circa le informazioni da me mandatevi sulla questione marocchina, sono naturalissime, e lo stesso mio informatore ha riconosciuto che non potevate fare a meno di scrivere così. Però egli mantiene quanto ha detto, perchè vi sono dei fatti recenti che lo provano e ve ne saranno assai presto altri che lo confermeranno.

L'incidente del rifiuto della Germania di dare assistenza all'Italia per l'affare di Biserta non può essere oppugnato, e se lo fosse, potrebbero venire fuori dei documenti diplomatici, nei quali l'incidente è consacrato. Ilà questo incidente, del resto, hanno già parlato autorevoli giornali stranieri e fra gli altri recentemente il *Figaro* di Parigi. Che poi la Germania si sia servita dell'Italia per accentuare le sue pretese sul Marocco, c'è tutta la condotta politica del Tittoni a dimostrarlo. Il suo viaggio a Baden-Baden per conferire col principe Bülow proprio quando maggiormente fervevano le discussioni fra Francia e Germania per il Marocco non aveva altro scopo se non quello di stabilire fra la Germania e l'Italia una linea di condotta identica nella questione marocchina. Basta considerare che l'Italia è una potenza mediterranea, (mentre la Germania non lo è), per capire che vi può essere identità di vedute su molte cose, ma non su tutte. Ma il fatto più sintomatico è che nè il recente *Libro Giallo* francese, nè il sig. Rouvier nel discorso di politica estera alla Camera fecero menzione dell'accordo franco-italiano per il Mediterraneo mentre e il detto *Libro Giallo* e lo stesso Rouvier insistettero ripetutamente sugli accordi della Francia con le altre Potenze. Perchè a Parigi non si credette più di tener conto della convenzione stipulata dall'on. Visconti-Venosta, che pure per la questione marocchina aveva un'importanza capitale, perchè essa stipulava il disinteressamento dell'Italia per le cose del Marocco in favore della Francia? Evidentemente perchè si credè che il Ministero degli esteri italiano avesse postergato tale convenzione ad altri interessi estranei agli interessi francesi. Che infine la Germania contasse mensilmente sul concorso dell'Italia nella questione marocchina, lo si rileva dalle stesse dichiarazioni del signor Esternaux, funzionario superiore al Ministero degli esteri in Germania. Questo signore, come pubblicò la *Tribuna*, parla di un casus foederis che potrebbe scaturire dalla Conferenza di Algesiras, *casus foederis* che obbligherebbe l'Italia ad assistere la Germania nel caso appunto in cui, per la questione marocchina, scoppiasse la guerra fra la Germania e la Francia. Dunque al Ministero degli esteri di Germania si ammetteva la possibilità d'una guerra e si contava sul concorso dell'Italia. Il signor Esternaux non parlava certo a casaccio, ma perchè era informato delle disposizioni dell'ex-ministro degli esteri italiano. Oggi, invece, di propositi bellicosi non si parla più a Berlino, anzi, al contrario. E quando cominciò questo cambiamento di intonazione? Quando si seppe la nomina dell'on. Di San Giuliano e la successiva scelta del Visconti-Venosta a rappresentante dell'Italia ad Algesiras. E' chiaro che il Governo germanico, non potendo più contare sull'acquiescenza dell'Italia per far valere certe pretese nel Mediterraneo, trova oggi conveniente di modificare la propria condotta e di cessare dal fare minacce, come ha fatto finora.

A ogni modo tutti credono e sperano che le cose ad Algesiras, come vi ha già telefonato *S*, prenderanno una buona piega e che da quella Conferenza uscirà alla fine una parola di pace.

Sulla esclusione di Ferrara.
Quanto durerà la Conferenza?

Roma, 7, ore 22.

A proposito del modo onde fu costituita la rappresentanza dell'Italia alla Conferenza di Algesiras, la *Tribuna* dice che la ragione per cui il colonnello Ferrara non andrà ad Algesiras, come era stato annunziato, è questa: si era ritenuto che tale invio sarebbe stato spiacevole per il Sultano, ma invece quel Sultano non poteva che aggradire la presenza ad Algesiras di un ufficiale, che conosce il Marocco, le persone e le questioni che si solleveranno alla Conferenza. Cosicchè, sarebbe desiderabile che non si rinunziasse alla presenza di Ferrara ad Algesiras.

La *Tribuna* ha da Parigi che Carini, ambasciatore russo a Madrid, che sarà il primo rappresentante che arriverà ad Algesiras, ritiene che la Conferenza durerà almeno tre settimane e sarà molto laboriosa.

Stamane Fortis ha avuto a Palazzo Braschi una lunga conferenza con Visconti-Venosta; quindi ha conferito con Di San Giuliano.

Un discorso del governatore di Algeria.

Parigi, 7, ore 19.

Il governatore generale dell'Algeria, Jonnard, ha pronunziato un discorso in cui ha dichiarato che egli riguardava la difesa della frontiera fra l'Algeria ed il Marocco libera da qualunque grave preoccupazione e da grande e seria inquietudine.

Manovre di borsa?

Roma, 7, ore 23.

Mandano da Genova alla *Tribuna*: « Secondo le voci che corrono in questi circoli navali, e Napoli si formerà una grossa Divisione navale inglese, che prenderà posizione strategica nel Mediterraneo, in occasione della Conferenza di Algesiras. »

La *Tribuna* opportunamente fa seguire le seguente Nota: « Crediamo dover mettere i nostri lettori in guardia contro tutte le voci dirette a far credere che, mentre i diplomatici si radunano ad Algesiras per discutere, i singoli Stati che essi rappresentano credano opportuno prendere precauzioni militari. I ribassisti che stanno sempre all'agguato, potrebbero profittarne troppo. »

Nell'*hinterland* marocchino.

Madrid, 7, ore 16.

L'*Imparcial* pubblica un dispaccio da Melilla, in cui si dice che Villanueva e l'ingegnere Boccara sono andati, dopo l'isola Catarinos, fino a Kios, sulla frontiera algerina, ove hanno studiato l'impianto di colonie. Villanueve crede che la Spagna appoggerà apertamente il Sultano contro il pretendente, onde ristabilire l'autorità del Sultano nella regione. Villanueve crede che la Germania abbia acquistato un vasto territorio che si trova fra Saida ed il capo Hagas e che sosterrà i suoi diritti di proprietà.

Il progetto pel bilancio di assestamento.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

E' stato distribuito il progetto per il bilancio di assestamento 1905-906. Eccone le principalissime cifre. Gli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1905-906 davano i seguenti risultati complessivi, contate le partite di giro:

Entrate 1,832,777,242 13.
Spese 1,804,377,615 10.
Avanzo 28,399,627 03.

Con note di variazione proposte così per effetto di legge quanto alle spese, come per nuove proposte dell'Amministrazione quanto all'entrata, il bilancio assestato presenta i seguenti risultati:

Entrate 2,353,787,060 70.
Spese 2,324,284,607 22.
Avanzo 29,502,453 38.

Nel bilancio di assestamento, in confronto a quello di previsione, vi è una differenza di circa 500 milioni in entrata e in uscita nel movimento dei capitali che provengono dall'emissione da parte dello stato dell'esercizio ferroviario.

Nell'assestamento, a malgrado dell'aumento delle spese provenienti da leggi votate, fra le quali è da notare quella per il servizio degli interessi dovuti per i certificati ferroviari e i nuovi crediti per la guerra e la marina, il bilancio non solo mantiene, ma supera di un milione l'avanzo previsto. Tale situazione sarà però sensibilmente modificata per effetto dei nuovi oneri che saranno per arrecare all'esercizio 1905-906 i progetti che il Governo ha sottoposti e dovrà sottoporre alla deliberazione del Parlamento. Ma è altresì da aggiungere che le previsioni delle entrate, per negli aumenti del bilancio di assestamento, sono contenute in limiti moderatissimi, onde le cifre finali dei principali cespiti saranno molto più alte di quelle impostate nell'assestamento. Basta dire — per dare qualche cifra, che per le tasse sugli affari sono iscritti nell'assestamento 710 milioni in cifra tonda, mentre nel semestre dal 1.o luglio al 31 dicembre 1905 tali tasse hanno reso 7,300,000 lire in più dell'esercizio precedente, che fu di 213,600,000; che per le dogane la previsione dell'assestamento è di 223 milioni, di un milione inferiore alle riscossioni dell'esercizio scorso, e che nel semestre le dogane hanno dato già 23 milioni in più del corrispondente periodo dell'esercizio 1904-905.

Sono pure, nel semestre, in aumento altri cespiti, fra i quali da segnalarsi i tabacchi, nei quali si sono ottenuti quasi due milioni e mezzo di più.

Sulla chiusura della sessione.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

Ci è chi ha parlato di questi giorni di una probabile chiusura della sessione parlamentare. Ora l'on. Fortis, interrogato in proposito, avrebbe dichiarato che egli non si era mai occupato della questione; che ad ogni modo la Camera doveva essere convocata nel termine presso poco prestabilito per la presentazione del Gabinetto. Dopo si sarebbe visto, ma non credeva però conveniente una nuova sospensione dei lavori parlamentari, come che sarebbe inevitabile se si dovesse chiudere la sessione.

I primi atti di De Marinis.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il *Messaggero* dice che il ministro De Marinis per fare cessare i malumori esistenti nel suo dicastero per il modo con cui si distribuivano i lavori straordinari, ha diramato un ordine di servizio con cui avoca a sè la distribuzione di tali lavori.

Il sottosegretario all'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Con regio decreto odierno Carlo Bianchi, deputato, è nominato sottosegretario d'agricoltura, industria e commercio. Stamane presterà giuramento dinanzi il presidente del Consiglio e prenderà possesso del suo ufficio.

La legge per la città di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

La *Tribuna* dice che, terminato il risposo ministeriale, il Municipio riprenderà subito le trattative col Governo per concretare il disegno di legge per Roma ad integrazione e complemento della legge del luglio 1904.

Secondo la *Tribuna*, le trattative sono a buon punto. Il disegno di legge, nelle sue linee generali, è già stato preparato dal Governo. Non restano da definire che alcuni punti secondari.

Il disegno di legge riprodurrebbe nei suoi capisaldi le domande contenute nel peo-memoria che la Giunta di Roma presentò al Governo. Anche nella richiesta di concessione di acqua da parte dello Stato al Comune di Roma per essere convertita in forza motrice sono intervenuti pieni accordi. Il Governo promise che presenterà al più presto il disegno di legge.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta relazione e firma dei decreti.

— La accademia del *Nafide* russo stamane vi fu una solenne funzione nella chiesa russa a Roma, con intervento della colonia russa, dell'ambasciatore e del ministro di Russia, dei ministri di Serbia e di Rumania, dell'incaricato di affari di Grecia e del personale d'Ambasciata delle varie Legazioni.

Un discorso "bloccard" di Fallières
Politica ecclesiastica e politica estera.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Ad Agen, Fallières, ha pronunciato ieri sera un discorso.

L'oratore ha giustificato le principali leggi recentemente approvate, specialmente la legge della separazione, che trasformerà una situazione intollerabile in regime di libertà; fece appello all'unione di tutte le frazioni repubblicane contro le forze conservatrici coalizzate, e soggiunge:

« La questione dei rapporti della Chiesa cattolica collo Stato ha sollevato da lungo tempo clamorose controversie politiche e religiose. Esse risalgono all'indomani del giorno in cui sono state promulgate le leggi concordatarie. Fin dalla prima ora Roma ha rifiutato di riconoscere l'autorità che ha una legge di Stato. Tutto un secolo è passato, da parte sua, in resistenze ingiustificate, in pretese senza fondamento, in attacchi più o meno violenti contro i diritti più certi e le prerogative meno contestabili della sovranità nazionale. Sono i fatti stessi che, alla lunga, si sono incaricati di dimostrare che solo il regime della separazione poteva mettere un termine ad una situazione intollerabile. Nel partito repubblicano non vi è mai stato dissidio sul fondo stesso delle cose. Non vi sono state che delle divergenze sulla scelta dell'ora in cui si poteva compiere la riforma senza pregiudizio per i grandi interessi in causa. Ciò che era impossibile venti anni fa e difficile sette od otto anni fa, è divenuto realizzabile col tempo, colla evoluzione delle idee, il progresso della scienza e la diffusione dell'insegnamento laico in tutte le classi della società. Non si deve dire che si sia voluto sopprimere l'idea religiosa. Essa avrebbe ben deboli radici se non si potesse sostenere che colla protezione dello Stato.

« Non bisogna dire nemmeno che la legge votata sia una legge di circostanza, di odio e di rappresaglia. Essa dà alla Chiesa libertà senza limiti e senza riserve. Essa mette a disposizione gratuitamente e per sempre gli edifizi del culto. Ne garantisce il libero esercizio. Dà ai preti vecchi delle rendite vitalizie, alle quali essi non hanno oggi diritto, ed in quanto agli altri essa organizza equamente la transazione dal regime antico al regime nuovo.

« Quando le passioni si saranno calmate e le cose avranno preso un corso normale, si sarà grati alla Repubblica di avere consacrato, in modo definitivo, l'affrancamento delle coscienze e la liberazione degli spiriti.

« La politica estera sarà oggetto della nostra particolare sollecitudine. E' nei lavori della pace che la Francia ha ricostituito le sue forze, ristaurata la sua grandezza e ripreso nel mondo il posto che le avevano fatto perdere delle sventure immeritate.

L'oratore soggiunge:

« La Francia cammina verso i suoi destini con giusta cura di ciò che le è dovuto e di ciò che deve alle altre nazioni per il mantenimento della pace. Ma quando i popoli perdono il sentimento della loro dignità, allora succedere per essi la disfatta, poi la decadenza. Siamo fortemente attaccati alla pace, ma non possiamo, non dobbiamo decadere. »

Commenti al discorso di Agen.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15:

La situazione non è mutata da quella che ieri vi descrivevo. Il discorso Fallières-Doumer continua ad essere la base delle discussioni fra i diversi partiti.

Il vibrato ed inopportunamente deciso discorso tenuto ad Agen dal Fallières ha la sua importanza, che credo doversi segnalare.

Il posto di Presidente della Repubblica francese ha un'importanza estrema. Esso deve essere affidato ad un uomo di molto tatto, che comprenda la delicatezza della sua posizione, ed abbia le abitudini a cancellare le sue tendenze particolari, o almeno a mitigarle convenientemente, in modo da non urtare nessuno dei partiti che così vivacemente si contrastano nell'agone politico.

Il cessato presidente Loubet possedeva in grado ultimissimo questa rara dote di saper non offendere nessuno. Passò i lunghi anni della sua Presidenza senza mai sollevare incidenti, astenendosi dalle ardenti questioni che scoppiarono in questi ultimi anni in Francia, mirabilmente contribuendo a conservare nel suo paese la pace, o, meglio, ad attenuarne i gravi conflitti che tutti ricordano.

Quegli che si presenta come il suo successore più probabile, Fallières, non sembra di questa desiderabile indole. Nel suo discorso di Agen, Fallières piglia troppo decisamente posizione: troppo chiaramente dimostra di voler sembrare od essere un partigiano di Combes, un affigliato del *bloc*, un campione sicuro di quella Maggioranza radico-socialisto-massonica, che attualmente è padrona in Francia del Parlamento e dell'Amministrazione.

Quest'attitudine non è certo adatta a sgombrare dall'animo le inquietudini. Se improvvisamente comparisse sulla scena politica francese un Presidente non più pago di sanzionare le leggi, di firmare i decreti, di godersi i lussi dell'Eliseo e le cene di Rambouillet, di ricevere i monarchi stranieri e di andarli a visitare nelle loro capitali, ma battagliero, appassionato, pronto e deciso ad appoggiare con la sua potentissima influenza tutti gli uomini del suo partito od a combattere senza misericordia gli avversari, nessuno sarebbe sicuro in grado di misurare in quale vertigine starebbe per precipitare la Francia.

Poichè l'elezione del conservatore Deumer sembra molto improbabile, e la rielezione di Loubet incerta, perchè contraria alle consuetudini, non resta che da esprimere un voto: che l'atmosfera dell'Eliseo riesca a far rinsavire il Fallières e ad infondergli quel tatto che deve essere inseparabile dalla condizione di Presidente della Repubblica francese.

Il Duca di Udine a Sidney.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

La regia nave *Calabria* è giunta a Sidney con a bordo il Duca di Udine.

... mentre sale alla cattedra di Giosuè Carducci.

L'uomo di pensiero, il poeta, l'artista, il ricercatore di sensazioni estetiche giungendo oggi a Bologna sanno che la città è fatta sacra dalla gloria e dalla persona di Giosuè Carducci, e il loro viaggio è simile a quello de' pellegrini conducenti nell'anima un gran vòto di fede. L'immagine di Bologna consente austeramente a codesta effusione spirituale. Ella è pur sempre la custode severa de' sogni e della bellezza feconda. Quella sua immutabilità marmorea, quei suoi portici che a notte si profondano in un mistero senza confini, rievocando quasi ad ogni passo memorie tragiche e memorie di passione, quelle sue torri e quelle sue piazze gravate dall'ombra de' secoli chiudono ancora fieramente il pensiero de' posti e dei dotti che vi passarono con la viva fiamma delle loro virtù. E la leonina vecchiezza del cantore delle *Odi Barbare* vi si inquadra mirabilmente. Nessuna città, forse, come l'antica città goliardica, si presta in guisa così naturale e caratteristica a siffatto compito tutelare.

Altre, lungo i mari e lungo i monti d'Italia, splenderanno e splendono di luci più ardenti, di bellezze più varie, di magnificenze più ricche, di vite più intense; ma la fierezza taciturna della vecchia Bologna è la sola adatta alla silenziosa grandezza del Poeta dalla strofe di ferro.

E pur tuttavia, i segni d'una decadenza intellettuale a Bologna sono sensibili e gravi. La fremente vita letteraria di un tempo s'è spenta; l'antico arbore della nuova poesia italica, dopo il servaggio politico, ha ceduto i suoi rami alla terra; i rosignoli romantici non vi hanno nidificato più; gli aquilotti del classicismo non vi hanno rotato più i loro voli e i loro gridi. L'ultima eco goliardica è tramontata nel *turlupino* senile di Lorenzo Stecchetti, gli ultimi profumi delle violette romantiche e gli ultimi tremolii delle arpi sentimentali si sono chiusi nella tomba di Enrico Panzacchi, col largo petto del buon cantore. Panzacchi era di Bologna non solamente il figlio diletto, ma il simbolo vivente, un frammento della sua anima, un ritmo della sua melodia. Come la sua città egli era giocondo e cordiale, rotondo nella figura e dolce nello spirito, amatore della vita ed evocatore di sogni. Egli ravvivava tutto con la sua voce e, con la sua presenza, suscitava echi remoti ed ignoti, adorava le notti bolognesi per ridestarle, per gettare un guizzo di canti nell'ombra, per riaffermare la forza della vita nell'immobilità di un silenzio centenario. Con la sua morte il silenzio..... s'è fatto più alto, e quasi impenetrabile. Una musica è mancata all'anima di Bologna, ed è tramontato il fregio e il desiderio delle belle lotte. Dove sono più gli impeti pugnaci, i sonori entusiasmi per concedere a Bologna il primato musicale di fronte alle altre città, per risollevare trionfalmente dalla ingiusta polvere sugli altari il *Mefistofele* boitiano o il canonico cavaliere del Grail che agli occhi e alle orecchie degli ambrosiani era apparso poco meno che un barbaro parlante un idioma incomprensibile? E dove gli ardori letterari, le polemiche per un libro, la gioia per una bella scoperta d'arte, le discussioni per una statua, per un quadro, per un dramma, per un'opera? Lentamente e tenacemente un senso di indifferentismo ha fasciato gli spiriti; la vecchia anima conservatrice bolognese, passando dalla politica nell'arte, ha sofferto ogni tentativo di libertà e di espansione; l'Accademia ha trionfato sull'Estro; un angusto senso municipale ha ristretto le lotte e le gare in ogni campo dell'attività cittadina, e il giovane studioso, quest'antica gloria della città dotta, questa bella forza generosa che un tempo significò la pienitudine della vita e della gioia, la resistenza al male e la certezza della vittoria, questa fresca energia che ancor negli ultimi tempi seppe entusiasmarsi a un distico carducciano o ad una melodia wagneriana, ora si è anch'essa ripiegata su sè medesima e prosegue indolente pel suo cammino, attraversando le sale universitarie con la rassegnazione di chi deve compiere il suo dovere e la sua fatica.

Giosuè Carducci non rugge più i suoi magnifici sdegni, nè rivela più i divini tesori della poesia italica, dalle terzine di Dante alle odi del Parini; non isceglia più nel cielo vermiglio della grande arte, fra Dante e Parini, suoi fratelli di gloria, il giambo che flagella e la rima che benedice, il fiore e la saetta; non può questo titano del pensiero nuovo e della nova poesia ridire più le grandi parole d'incitamento e di lotta, di bellà e d'amore, poichè l'insegnamento della poesia è amore; non può — giacchè gli anni gravano eccessivamente sulla sua vasta fronte — ricondurre la folta corona de' suoi ascoltatori alle sorgenti della Bellezza e della Vita; ma chi non intende che se il fato fosse appena meno duro, egli, il Maestro, ribalserebbe d'un tratto, come a' suoi giorni bellissimi, a colpire la presente ignavia e a ridare alla gioventù sperta e stracca la guida della diritta via e la fiamma della primavera eterna?

***

Ora, Giovanni Pascoli va ad occupare la cattedra di Giosuè Carducci, va a raccoglierne l'eredità gloriosa e temibile. Una nuova vita letteraria si schiude agli studiosi bolognesi, una nuova voce sta per risuonare a' loro spiriti. Per quanto io so, questa risonanza sarà vivace ed ampia e potrà raggruppare novellamente i giovani cuori e le giovani menti in concordia fraterna. Nella scelta del Pascoli ha certo presieduto un pensiero di grande bellezza morale: l'eredità di un poeta, a un poeta. In un'Italia come la nostra d'ora, ove le leggi burocratiche di successione imperano e infierucono insonabili, ove il terrore della pura intellettualità è simile a quello degli uccelli dinanzi agli spauracchi, il fenomeno è degno d'ammirazione. E il prescelto medesimo ne ne rallegra e se ne commuove.

Giovanni Pascoli è giunto a Bologna in silenzio. E ben fece. La sua fine anima d'uomo e di poeta doveva respingere ogni tentativo di clamore. Egli si accinge a salire la cattedra carducciana [illegible] infinita, quasi con cordoglio [illegible] la sua commozione, ch'egli [illegible] ancora incontrarsi col grad[illegible] ha visitato Giovanni Pas[illegible] primo giorno del suo arrivo [illegible] plice come la sua vecchia [illegible] la sua nuova casa bolognese [illegible] d'Azeglio; e semplice, secon[illegible] la sua anima. Io comprendo [illegible] Carducci gli avrebbe ragion[illegible] profonda e perciò voleva r[illegible] momento. Intanto è giunto [illegible] un lutto nel cuore: la m[illegible] Ferrari. La casa dove egli [illegible] dicata appunto alla buona [illegible] questo dolce poeta morto. E [illegible] conserva religiosamente, [illegible] molte lettere e versi che Se[illegible]

— Ecco — mi dice G[illegible] mostrandomi una cartella [illegible] e di manoscritti — e la s[illegible] Il gesto piano col quale s[illegible] marre: questo è tutto di Se[illegible]

Ed erano lettere, erano [illegible] versi del poeta del [illegible] rima, dediche amichevoli, [illegible] nezza, sprazzi di giocondità [illegible] linconia.

— Abbiamo vissuto tant[illegible] mente — ripiglierà il poeta [illegible] rievocazione, dopo la tristez[illegible] gicità, e se ne illuminava [illegible] negli occhi azzurri — e la [illegible] resterà incancellabile. Io s[illegible] lui, narrerò aneddoti della [illegible] facile, di noi e pubblicherò [illegible] che nessuno conosce. Rivivr[illegible] con lui, rileggendolo e pari[illegible] ah! ecco, c'è anche.....

E mi mostrò con letizia [illegible] cui riconobbi la scrittura [illegible] ducci. Lettere veramente p[illegible] In una, il gran Poeta, rac[illegible] scolino », come spesso chi[illegible] *Miricae*, al prof. Cristani, [illegible] di Teramo, dove, molti ann[illegible] recarsi il Pascoli come in[illegible] comandava, pur non celan[illegible] inquietudine per le idee a[illegible] state allora dal Pascoli [illegible] resto, non si pentirà).

— Io invece andai profe[illegible] della Basilicata — ripigliò [illegible] restò nel cuore il desideri[illegible] denza negli Abruzzi, la bel[illegible] amo.

Or le lettere si seguivan[illegible] ducci in buon numero. In[illegible] il Poeta ricorda con affet[illegible] briele », Gabriele D'Annu[illegible] strava grato per un bell'[illegible] cose, sua. E finalmente, d[illegible] zione, Giovanni Pascoli mi[illegible] fila di versi scritti a lapis.

— Sono suoi! Sono suoi [illegible] — disse forte, sollevando [illegible] glietti. — E sono simili a [illegible] a voci di vittoria. Cardu[illegible] dito! Vi sembra cosa rara [illegible]

Altro che rara! A noi [illegible] scoli possedesse un tesoro, [illegible]

Assisteva a questa scena [illegible] ricordi, la sorella del poeta [illegible] sora dalle chiome lisce [illegible] buona consigliera, l'anima [illegible] posta, lo spirito vigile e [illegible] Sorrideva mitemente alle [illegible] fratello, suggerendogli a [illegible] una qualche lieve episodio [illegible] reggendo qualche leggera [illegible]

— E, appena abbrigato[illegible] laurea che già m'inviano, [illegible] ho imparato già a leggere, [illegible] al corso di letteratura it[illegible] nove corrente, lo riprende[illegible] sia. Ne ho cominciata un[illegible] *Rinascimento* e sarà co[illegible] intitolato: « Epimenide [illegible] nella forma e nello spirit[illegible] *vinti*. E dopo..... dopo rip[illegible] di critica e di esegesi le[illegible] mi han procurato tanto [illegible] ben quindici anni che s[illegible] interpretazioni dantesche, [illegible] ne ho fede.....

Giovanni Pascoli, a cui [illegible] ostilità aveva gettato un'[illegible] larga, s'era alzato. La s[illegible] lieta e semplice. Ardeva [illegible] netto. Fuori, nevicava. Si [illegible] una gran parte di Bologn[illegible] Michele in Bosco e la Ma[illegible] scevisa, pareva spandersi [illegible] bianca. E una gran pace [illegible] pagna solitaria alla casa [illegible] campagna ha cantato i [illegible] germinazioni lente sotto [illegible] ture vaste, e i silenzii s[illegible]

***

Così era il mirabile po[illegible] che ha ereditato da Ven[illegible] nel mondo — lo spirito [illegible] dal suo tranquillo eremo [illegible] Barga comincerà a diffo[illegible] dalla più insigne catted[illegible] damente diverso è, cert[illegible] l'antecessore dall'eletto [illegible] cui è foggiata la strofe [illegible] muta in velluto; la dur[illegible] foglia di rosa; il fiero [illegible] ardente, l'ira repubblica[illegible] blasfema profano si m[illegible] dolcezza, in miti celebri[illegible] eroi. Ma ogni e qualun[illegible] litica, qualunque pensi[illegible] sono esercitare nessun [illegible] letteraria e non possono [illegible] giusti ed esatti. Pascoli [illegible] magnifico decoro d'arte [illegible] mento è diverso, egli gi[illegible] profonda rara coltura [illegible] suo intelletto. A Giova[illegible] oggi di parlare de' suoi [illegible] sua opera futura nell'[illegible] lieto però che i giovani [illegible] tante testimonianze d[illegible] necessario: che la pr[illegible] Bologna significhi una [illegible] più insigni tradizioni [illegible] po' più di movimento, [illegible]

in un « ambiente » letterario così stranamente frazionato o sbandato. Riuscirà il Pascoli a compiere questo raggruppamento; riuscirà a farlo con la sua virtù e nel nome grande del Maestro venerato, di cui egli segue la luminosa traccia?

Giosuè Carducci lo spera, per la città che egli tanto ama ed ha illustrato ne' secoli. Egli è pur sempre il buon nume d'Italia e della gioventù italica, e Bologna per lui è come un faro raggiante ove s'appuntano tutti gli occhi e tutti gli spiriti dinesi di bellezza e di luce.

E Carducci è del popolo. Chi passi in queste mattinate freddo d'inverno dietro la chiesa di San Petronio, a Bologna, lungo i portici, e vegga una vettura ferma dinanzi al negozio Zanichelli, e vi scorga dentro una testa michelangiolesca un po' sofferente e bianca, egli riconoscerà il massimo Poeta d'Italia. Il riposo necessario non gli consente di discendere, ma la consuetudine dei libri gli impone di recarsi ogni mattina a riveder le vetrine prediletta. E resta solo e quasi umile nella vettura, che si fascia tutta della neve cadente, e molti non vi badano, e molti non sanno che in essa è una grande anima, un intelletto immenso, che in sesa è racchiusa la stessa Gloria!

Ettore Moschino.

Le denunzie dell'*Avanti!* sulla questione dei telefoni.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

L'*Avanti!* torna ad occuparsi in un lungo articolo, dello « scandalo affaristiche del riscatto dei telefoni ». Riassunte le risultanze e i fatti pubblicati nei precedenti articoli, così riduce in brevi termini la questione. « Per il riscatto delle 17 reti urbane del regno, le due Società che le gestiscono, la Generale e l'Alta Italia, pretenderebbero il prezzo massimo, stabilito dall'art. 12, che importerebbe all'incirca 18 milioni da pagarsi integralmente e in una sola volta. Però lo Stato, visto che le aziende da riscattare non si trovano in condizioni tecniche da assicurare il regolare funzionamento e lo sviluppo per l'avvenire, e visto che sulle Società pesano tutte le denunzie fatte dall'inchiesta Bertarelli-Salerno-Scotti, e quelle ancor più gravi contenute nell'inchiesta giudiziaria, non dovrebbe dare un soldo di più del valore del materiale e degli impianti delle 17 reti, che, volendo essere generosi, potrà valutarsi in 9 milioni.

« Ma — osserva l'*Avanti!* — come potrà mai il ministro delle poste giustificare questa offerta rispondente alla metà delle pretese delle Società, se egli stesso colle proprie mani spunta le armi fornitegli dall'inchiesta, nascondo al Parlamento e al Paese le condizioni antiquate, fraudolenti ed inadatte di tutti gli impianti, e, quel che è peggio non rivela le ingenti spese che occorrerebbe fare dopo il riscatto per riparare alle tristi conseguenze delle recobbe truffe dei passati errori, per impedire insomma il ripetersi nel campo dei telefoni di quello che quotidianamente accade nell'esercizio di Stato delle ferrovie? »

Circa poi le risultanze dell'inchiesta giudiziaria, il giornale socialista ritiene che esse resteranno sempre segrete, principalmente — aggiunge l'*Avanti!* — perchè esse colpiscono gravemente non solo uomini politici e funzionari, ma anche un intimo parente di un uomo parlamentare, il quale può disporre della volontà dei ministri usciti dall'attuale maggioranza.

« E la scelta del nuovo ministro — prosegue lo stesso giornale — non pare sia dovuta al caso. Ilessi addirittura inscindibile la persistenza dell'on. Morelli-Gualtierotti, denunziato dai suoi stessi dipendenti per l'affarismo elevato a sistema di governo, abbiamo, è vero, al Dicastero delle poste un uomo nuovo, ma intorno ad esso battagliano sempre tenacemente le formidabili e occulte forze dell'affarismo politico e bancario per impedire che la luce si faccia sulla putredine colata nelle inchieste. »

E più sotto, sempre lo stesso giornale, aggiunge: « Per dimostrare poi quali tenaci tentacoli l'affarismo bancario stende sulle cose delle poste e telegrafi, basta dire che il grande esercitatore della succitata combriccola è un tale noto come attivo frequentatore di bische e come un appassionato adoratore di donnine galanti, sgnazza dello quali gli costa il doppio dello stipendio. Forse non è lontano il giorno in cui il Parlamento e il pubblico saranno costretti ad occuparsi di un nuovo carrozzone (Convenzioni marittime) e di un nuovo carrozzone (Impianti di fili telegrafici), lasciati in eredità dal Morelli-Gualtierotti, che i suoi ex-consiglieri continuano a manipolare nell'ombra.

« Noi per oggi — termina l'*Avanti!* — abbiamo compiuto il nostro dovere di pubblicisti sventando le losche manovre dell'affarismo nel riscatto dei telefoni, ma questa nostra campagna è rimasta senza risultato, perchè, io che un conto ha dato il colpo di grazia all'on. ministro Morelli-Gualtierotti, dall'altro ha sregliato la difidenza del Senato, dove, dopo le nostre pubblicazioni, si volle leggere chiaro nel progetto di legge presentato dal ministro Morelli-Gualtierotti. Ritorneremo però sull'argomento — promette il giornale socialista — se il nuovo titolare delle poste non si affretterà a rassicurare il Paese o non dimostrerà coi fatti di voler agire nell'interesse dello Stato e della moralità. »

La risposta del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'*Osservatore Romano*, a proposito della circolare della Massoneria, dice che essa è diretta principalmente a impedire quello che non avviene, e cioè che l'Autorità superiore tenta, per mezzo della conciliazione e in opposizione ai diritti imprescindibili della Chiesa e del Papato, venire a patti colla rivoluzione italiana.

Il *Giornale d'Italia* riferisce poi che ieri sera e stamane in Vaticano la circolare massonica è stata oggetto di molti commenti. Lo stesso Pontefice, il cardinale segretario di Stato e vari prelati ne hanno parlato e discusso, e in generale si conclude che la conciliazione, contro la quale si scaglia la Massoneria, sia mal esistita. Pare che quanto prima la S. S. per mezzo dei suoi organi confuterà il documento massonico.

Accordi con Menelik.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

La *Tribuna* pubblica che, secondo i voti espressi dal recente Congresso coloniale dell'Asmara, il nostro Governo preso col Negus accordi per l'istituzione di Agenzie commerciali in Etiopia, e prima saranno quelle di Adua, Gondar e Boromieda.

Le nozze Doria-Borromeo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 13,35:

Oggi, alle 15, don Prospero Colonna, funzionante da ufficiale di Stato civile, unì in matrimonio donna Orietta Doria con il conte Febo Borromeo. Una folla immensa di signore e di popolane ricopriva il pinnacolo capitolino e si assiepava lungo le strade per assistere all'uscita dell'aristocratica coppia e del corteo nuziale. La giovane sposa vestiva un abito da passeggio celeste di Parigi, guernito con ricchi pizzi bianchi. Erano testimoni don Fabrizio Colonna ed il conte Somalia. Assistevano pochi intimi. Dopo la cerimonia gli sposi e gli invitati rientrarono a palazzo Doria, innanzi al quale si trovavano molti curiosi.

Un Comizio pro riposo festivo ad Asti.

Ci telefonano da Asti, 7, ore 21:

Un Comizio, notevole per le numerosissime adesioni pervenute e per la presenza di molte rappresentanze, Autorità e Sedalizi di tutto il circondario, si è tenuto oggi nel teatro Alfieri. Parlarono gli oratori Vigna, Garrone, ed altri. Fu approvato un ordine del giorno reclamante l'approvazione di una legge che imponga il riposo per la classe lavoratrice.

Commenti alle diceric sulla conversione della Rendita.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Il *Giornale d'Italia*, commentando la notizia relativa alla probabile conversione della Rendita che si farebbe in questo semestre, così spiega le ragioni per cui non si può prestarvi fede: « Se vi è un momento poco adatto all'effettuazione della conversione è questo, in cui tante nubi stanno addensate sull'orizzonte politico e finanziario dell'Europa. La riduzione del saggio di interesse di oltre otto miliardi di Consolidato è tale operazione le cui conseguenze economiche e finanziarie si pretendono, sia in bene, sia in male, molto al di là del brevissimo periodo di giorni in cui la conversione materialmente si compie nei soli rispetti tecnici del tesoro.

« Ogni Governo ben avviato deve a questo riguardo preoccuparsi non tanto del pericolo immediato che una grande massa di possessori del titolo convertendo chiedano il rimborso quanto delle condizioni in cui resteranno il mercato monetario e il credito dello Stato all'indomani della conversione compiuta. »

Rilevato poi il pericolo di un turbamento nell'economia del Paese, che potrebbe derivare da una scesa della Rendita troppo al disotto della pari, il *Giornale d'Italia* conclude: « Si possa, nel caso di complicazioni internazionali, agli effetti del conseguente movimento di ritiro precipitato dei capitali forestieri dagli impieghi in Italia e il rimpatrio frettoloso dei nostri titoli ora giacenti all'estero. E, anche indipendentemente da simili previsioni pessimiste, basta a dimostrare la inopportunità di parlare di conversione nel momento presente la considerazione della necessità che ha attualmente il tesoro italiano di ricorrere ancora sotto varie forme al credito per provvedere ai deficienti impianti del servizio ferroviario, necessità per cui finirebbe, d'altra parte, a pagare ben caro ogni errore che venisse commesso di tempo e di modo nella emanata della delicatissima questione della conversione. »

Echi del processo Acciarito e lo stato mentale di un direttore di carceri.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

La *Tribuna* riceve da Bergamo che le voci riferentisi a uno straccio del processo Acciarito non potevano provocare che da persona desiderosa di risollevare una vecchia questione per attirare su di sè l'attenzione superiore.

Quella persona incominciò la pubblicazione di una serie di corrispondenze per dimostrare come interno al processo Acciarito esistesse ancora il mistero e come un funzionario dipendente dall'Amministrazione carceraria fosse vittima di una persecuzione per avere voluto disipare le tenebre che avvolgevano tale mistero. Lo scrittore finì per dichiarare che il perseguitato era l'avv. Angelelli, direttore del carcere di Bergamo. In seguito a ciò, il Ministero degli interni credette opportuno di ordinare una inchiesta disciplinare e invitare l'avv. Angelelli a rispondere ad un questionario relativo alla sua condotta di funzionario.

Quando, il 4 corr., il prefetto di Bergamo comunicò il questionario all'avv. Angelelli, questi, dopo avere dato ricevuta alla lettera in senso ermetico, fu preso da una forte crisi nervosa, cosicchè fu nell'impossibilità di attemperare all'invito fattogli di rimettere categoriche risposte. Sopra quest'affare l'informatore della *Tribuna* ha saputo che in questi giorni è giunto al prefetto un certificato medico, in cui si dichiara che l'Angelelli è nell'impossibilità, per dieci giorni, di dedicarsi a qualsiasi lavoro di mente, essendo affetto da sovraeccitazione nervosa.

Anche il *Giornale d'Italia* ha da Bergamo che quel direttore delle carceri è da due giorni affetto da sovraeccitazione nervosa, la quale prende la forma di mania di persecuzione; egli si è fisso in mente che da Roma debbano partire due sicari per ammazzarlo. L'altro giorno l'Angelelli si chiuse nel suo gabinetto e solo dopo le ripetute preghiere della famiglia si risolse a farlo uscire. I medici credono necessario un riposo di alcuni giorni; ma sembra che il Ministero gli accorderà due o tre mesi di licenza e la sostituirà nella direzione delle carceri. Più tardi, da Bergamo telegrafano alla stessa giornale che oggi il dottore ha visitato l'Angelelli e la diagnosticò in istato di sovraeccitazione mentale, aggravata da una certa ansia.

Le pubblicazioni a cui si allude in questo telegramma sono quelle che, come i lettori ricordano, ebbi fecondo in forma polemica l'*Avvenire d'Italia*, di Bologna, e che diedero occasione all'on. Cameroni di presentare un'interpellanza al ministro degli interni.

Il Convegno socialista lombardo

Ci telefonano da Milano, 7, ore 16,10:

Stamane alla riapertura del Convegno socialista pochi erano i presenti: una ventina, e non di più. Lazzari accusa subito un giornale cittadino di aver falsato il resoconto, e l'assemblea vota un ordine del giorno di protesta contro il *Tempo*.

Quindi comincia la discussione sul suffragio universale, relatore il Maragnoni. Questi illustra l'ordine del giorno presentato alla Direzione del partito, insistendo sulla necessità che l'agitazione pel suffragio universale del partito socialista si svolga in netti e precisi concetti di classe, all'infuori di quella svolta dagli altri partiti che si proclamano fautori anch'essi del suffragio universale. L'oratore constata il fallimento dei partiti popolari, dal quale deve derivare al partito socialista un insegnamento che lo porti a distinguere sempre la propria azione da quella dei partiti affini. Conclude dichiarando di accettare qualunque ordine del giorno che accolga le premesse e le conclusioni dell'ordine del giorno già accettato dalla Direzione del partito.

Seguono molti oratori, tutti favorevoli, meno uno. Finalmente si vota un ordine del giorno Lazzari, accettato anche da Maragnoni, col quale si dichiara di accettare tutte le motivazioni della Direzione del partito, eccetto nell'ordine del giorno già noto, e col quale si incoraggiano le donne a continuare nell'agitazione per ottenere anch'esse il voto.

Un prefetto derubato in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Il prefetto di Reggio Calabria, che si trovava nei giorni scorsi in Roma, e che fu ricevuto dal presidente del Consiglio, mentre ritornava alla sua residenza, lungo il percorso Roma-Napoli fu derubato di quattro valigie ed un baule contenenti importanti e gravissimi documenti.

Il prefetto si accorse del furto alla stazione di Ceccano, e fece subito telegrafare a tutte le stazioni per le opportune ricerche. In seguito allo indagini, furono rinvenute due valigie presso il casello della stazione di Anagni, una aperta ed una chiusa. Si crede che il furto sia stato commesso alla stazione di Segni.

Furono anora identificati due dei tre individui che erano nello scompartimento in cui si trovava il prefetto. Questi due sono moglie e marito, appartenenti alla città di Frosinone; il terzo, un bambino, con una mantellina, è ancora sconosciuto.

Il *Giornale d'Italia* dice che fra i documenti scomparsi vi è un fascicolo colla scritta « Processo Nasi ».

Le vendette dei mariti.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il negoziante di vini Eugenio Bricaretti, di anni 40, di Livorno, avendo trovato sua moglie, stamane, in via Principe Umberto, in colloquio con un certo Spada, gerente di negozio, esplodeva contro entrambi quattro colpi di rivoltella. La moglie restò ferita al collo da un proiettile. Lo Spada fuggì. Il Bricaretti fu arrestato e disarmato dalle guardie.

Una cereria in fiamme.

Ci telefonano da Lecce, 7, ore 19:

Stamane si è incendiata la cereria Cerri. Il fuoco durante il giorno fu potuto domare. I danni sono rilevantissimi.

Gli avvenimenti di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Gl'insorti del Baltico cessano la resistenza

Parigi, 7, ore 9,30.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo in data 6: « Una gran parte degli insorti delle provincie baltiche che si erano concentrati nei dintorni della città di Wala e che, incalzati dalle truppe del generale Orloff, si erano rifiutati di deporre le armi, si sottoposero avant'ieri, dopo l'ordine dato dal generale di tirare sopra di essi con l'artiglieria. Un altro gruppo di insorti, che si erano concentrati in numero di parecchie migliaia nella grande officina di guttaperca Provodnik, a Riga, si è egualmente arreso, essendo la resistenza divenuta impossibile.

« Si considera che i provvedimenti presi dal generale Orloff, aiutante di campo dell'Imperatore, comandante i lanciori dell'Imperatrice Alessandra Teodorovna, mandato nelle provincie baltiche per reprimere la sommossa, abbiano ogni probabilità di essere coronati da successo. »

I RIGORI DELLA POLIZIA.

« Gli ordini di perquisizione e di arresti dati dal ministro Durnovo sono eseguiti in tutta la Russia con estremo rigore. A Pietroburgo la Polizia è autorizzata a visitare, senza mandato qualsivoglia casa. Gli arresti ammontano a migliaia; non si conobbe simile inquisizione nemmeno sotto il regno di Alessandro II. Dato lo stato lamentevole del paese, non vi ha nulla di sorprendente nel fatto che lo stato d'assedio sia stato proclamato in tutta la contrada traversata dalla ferrovia transiberiana e che il generale Zakamelski abbia ricevuta la missione di ricondurre, mediante forte contingente di truppe, gli ammutinati al dovere e di fucilare spietatamente, qualora rifiutino di obbedire alle prime intimazioni. Abbiamo quindi in questo momento lo spettacolo straordinario di soldati russi inviati per liberare il generale Linjevitch dalle sue proprie truppe rivoltate. »

L'INCERTEZZA SULLE CONDIZIONI DEL CAUCASO.

« Si rimane senza notizie dal Caucaso. I rivoluzionari intercettano tutti i telegrammi. Si sa soltanto che la città di Novorossisk è caduta in loro potere. Il governatore di Tomsk, che gli insorti avevano rifiutato di lasciar passare, è fuggito travestendosi da impiegato dello poste e portando un sacco di corrispondenza del peso di una trentina di chilogrammi: sono le prime lettere ricevute da quella città da più settimane a questa parte. »

Un appello di Gapony agli operai.

Parigi, 7, ore 10.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo che il giornale *Molva* ha pubblicato ieri una lunga lettera del *pope Gapony*, nella quale il celebre agitatore, dirigendosi agli operai, li scongiura di non perdere di vista il loro vero scopo, che è di ottenere la libertà professionale e politica e di non lasciarsi trascinare dalle dispute degli intellettuali che sono forse di ottima fede, ma che sono evidentemente smarriti dallo spirito di utopia. Gapony consiglia agli operai di far grande attenzione a ciò che dicono e di vedere di non cadere nei tranelli della Polizia.

LE CITTA' TORNATE NELL'ORDINE.

« A Pietroburgo tutto è tranquillo. Mosca, Rotoff e altre città sono tornate nell'ordine. Solo le provincie baltiche e caucasiane lasciano ancora sussistere timori, a cui si possono aggiungere le incertezze in cui si è per lo stato di cose lungo la transiberiana. Si dice, nondimeno, che i rivoluzionari, scoraggiati, considerano oramai che il Governo abbia avuto il sopravvento. »

Denaro pei poveri finito in mano dei rivoluzionari

Berlino, 7, ore 9,5.

La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto da Odessa una lettera, secondo cui un quarto della somma considerevole, proveniente dall'estero, per sollevare la miseria degli israeliti, avrebbe servito a procurare armi ai membri del *bund* rivoluzionario. Il corrispondente consiglia di non mandar danaro che in seguito a buone informazioni e assicurarsi che i destinatari si servano dei danari che loro vengono inviati in modo conforme ai disegni dei donatori.

Stranieri che abbandonano la Russia

Riga, 7, ore 20.

Il vapore tedesco *Volga* è partito, diretto a Pillau, con 1047 persone, di cui 803 tedeschi e 20 italiani.

La missione del ministro delle finanze russe in Francia.

Parigi, 7, ore 9.

L'*Echo de Paris* ha intervistato Kokotzew, antico ministro delle finanze russo, per domandargli se era esatto che aveva fallito nella sua missione di negoziare a Parigi un prestito di ottocento milioni. Kokotzew rispose che la notizia così presentata non è esatta.

« Io sono venuto a Parigi, — egli disse — per affari privati ed anche per affari di Stato. Io ho avuto l'onore di essere ricevuto dal presidente della repubblica e da Rouvier. Sono in trattative con Rouvier, che rivedrò questa sera ed ancora in seguito. Non si può dunque dire che le mie proposte abbiano ricevuto cattiva accoglienza. Le nostre conversazioni continuano. Nulla è stato concluso ancora, e possiamo attendere. »

La regolarizzazione dell'incidente Rojestwensky

Londra, 7, ore 8,50.

L'*Observer* pubblica un dispaccio da Pietroburgo in cui si dice che l'incidente Rojestwensky è stato regolato diplomaticamente, ma meraviglia che l'ammiraglio conservi il posto di aiutante generale dello Tzar.

Cortesie anglo-russe.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 7:

Il corrispondente del *Birmingham Daily Post* a Londra annuncia che sir Carlo Hardinge, ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo parte per Pietroburgo, ove va a presentare le lettere di richiamo. E' stato incaricato da re Eduardo di fare partecipe lo Tzar delle sue preoccupazioni per il prolungamento dei disordini in Russia e gli esprime la sua speranza sincera di veder ristabilito la pace ritornare ed un buon Governo ristabilito.

Una progettata visita del Re d'Inghilterra in Germania.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10,5:

Il *Mattin* ha da Berlino: « Corre voce che il Re d'Inghilterra avrebbe espresso il desiderio di visitare durante l'estate prossima il Kaiser in Germania per fare una dimostrazione in appoggio al movimento che tende a migliorare le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania. Questa voce è accolta qui con scetticismo. »

Sull'invio di truppe americane alle Filippine.

Ci telegrafano da Washington, 7, ore 5:

Il dipartimento di Stato ammette che la situazione in Cina può avere influenzato sulla decisione presa di inviare due nuovi reggimenti alle Filippine. Non ha conoscenza di alcun fatto che possa motivare la presenza delle truppe americane in Cina, ma se una trasformazione si producesse nel paese è possibile che gli interessi americani, avendo bisogno di protezione, l'America voglia prendere le sue precauzioni.

Smentita al matrimonio del Re del Belgi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8,35:

Da Nizza mandano al *Figaro*: « Credesi sapere che un comunicato di natura quasi ufficiale sarà diretto ai giornali per smentire la notizia fatta circolare di un preteso matrimonio del Re dei Belgi colla baronessa di Vaugan. Questo matrimonio, annunciato da un giornale, non ebbe luogo. La baronessa di Vaugan è maritata e non divorziata come ci dice. »

La rivoluzione di S. Domingo e la dimissione di Morales

Ci telegrafano da Washington, 7, ore 14:

Si annuncia da San Domingo il Dipartimento di Stato che il presidente Morales ha offerto di dimettersi, purchè gli si permetta di abbandonare il paese senza essere molestato. L'offerta si considera come accettabile da parte del nuovo Governo.

Alla Camera di commercio italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15,15:

Sotto la presidenza di S. E. il conte Tornielli, presidente della Camera di commercio italiana, si procedette ieri sera all'elezione dell'ufficio di presidenza della Camera stessa pel 1906 e vennero riconfermati all'unanimità: il conte Cesare Trezza nobile di Musella, alla carica di presidente; il cav. Guido Liebman, alla carica di vice-presidente, ed il cav. uff. Augusto Bastianelli, alla carica di tesoriere.

Alla stessa adunanza il comm. Alessandro Rubini aveva presentato le sue dimissioni da segretario, ma il Consiglio direttivo all'unanimità le respinse. Il Consiglio direttivo offrì un banchetto al comm. Trezza di Musella domani sera lunedì all'*Hôtel Rite*.

La batosta dell'antimilitarismo socialista in Svizzera

Ci telegrafano da Berna, 7, ore 10:

In seguito ai risultati disastrosi ottenuti alle elezioni, il partito socialista svizzero ha modificato il suo contegno di fronte all'esercito. Nel Congresso che deve riunirsi il 10 febbraio ad Aarau, il Comitato propone un programma moderato, nel quale riconosce all'art. 2 che fino a quando la pacificazione dell'Europa non sia ottenuta, l'esercito rimane un'istituzione necessaria.

Il battello della morte.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 15:

Secondo un rapporto emanante dalle Autorità, sopra i 500 soldati ritornati da Hedjaz in Europa, 160 sono morti fra Hodeida e Suez. Il battello che li portava è giunto senza viveri.

La voce del naufragio di un piroscafo. 700 annegati?

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15:

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra telegrafa d'aver appreso da fonte privata che una nave affondò ieri sera al largo di Nevelles. La nave sarebbe perduta; 700 persone sarebbero perdute. Il corrispondente trasmette la notizia con tutta riserva, non avendo potuto, stante l'ora tarda, ottenere la conferma.

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14,10:

Secondo informazioni fornite dal guardacoste, uno *steamer* si arenò presso Needles, ma fu rimesso a galla. Non vi sono vittime.

Un furto di oltre 100 mila lire a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 17:

I soliti ignoti, penetrati questa notte nel negozio del gioielliere Busi Oreste, situato proprio vicino all'Ufficio di pubblica sicurezza, lo derubarono per 100,000 lire di gioielli, per 5000 lire di orologi d'oro, per 600 lire in biglietti di banca. Lasciarono sotto l'argenteria e tutti i gioielli falsi.

I ladri penetrarono in un cortile, donde, rotta un'inferriata, si introdussero in una cantina sottostante al negozio, e con scalpelli praticarono un buco nel pavimento. Così poterono entrare nel negozio.

La cittadinanza è abbastanza impressionata per questo fatto, perchè facilmente si verificano dei furti a causa dell'assoluta deficienza del personale di pubblica sicurezza.

Borseggio in tranvia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 21,15:

Il signor Paolo Kercole, d'anni 54, parigino, giunto da Montecarlo insieme con la moglie e due figlie, trovandosi sulla tramvia in piazza Carretto fu derubato del portafogli contenente 3300 lire. Il borseggiatore fu subito arrestato, ma non si trovò il portafogli, che fu passato ad un complice trovantesi pure sulla tramvia. E fu arrestato certo Venturino Cerasole, d'anni 20, residente a Milano, borseggiatore internazionale, altre volte arrestato. Vendeva una pelliccia elegantissima.

Morte per assiderazione.

Ci scrivono da Aosta, 7:

Gyppaz Maria Carolina, d'anni 55, nubile, nonostante, da Saint-Denys de Pommier, una scattona mezza somma, era stata arrestata per il furto di alcune manciate di castagne, commesso allo scopo di sfamarsi, in duno di un'osteria.

Portata alle carceri mandamentali di Châtillon, vi fu trattenuta per otto giorni, trascorsi i quali, per ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Aosta, venne rimessa in libertà.

Senonchè, durante la sua detenzione e per le condizioni anormali del carcere di Châtillon, tutto in sconquasso e colle vetriate rotte per la recente evasione di un detenuto, alla povera Gyppaz si congelarono entrambi i piedi!

All'uscita dal carcere ella fu pietosamente albergata da una buona donna di Chamoron. Le condizioni dell'infelice essendosi aggravate, ella fu trasportata d'urgenza all'Ospedale Mauriziano. Malgrado le premurose e speciali cure di cui l'accattona fu oggetto, la Gyppaz morì nel tra orari spasimi. L'considerazione delle due membra aveva prodotto la cancrena.

Il caso fu oggi dal dottor Terrione e carabiniere Margueretaz denunziato al procuratore del re, avv. Fiecchotti, il quale promise di aprire un'inchiesta.

Per le reti tramviarie in provincia di Cuneo

Ci scrivono da Savigliano, 7:

Queste reti continuano a trovare, nella loro attuazione, degli ostacoli e delle lungaggine burocratiche sgraevolissimi, tanto che, per quanto abbia fatto e faccia il consigliere provinciale, conte Galateri, nulla potè a favore di una rallegrata approvazione di sussidi dal Consiglio provinciale. Il conte Galateri però riuscì però tutta la sua attività onde alle reti progettate, che ridonderebbero a beneficio di Savigliano e di molte città e Comuni della provincia, siano concessi quei favori che del caso.

Arti e Scienze

Teatro Regio.

Ieri sera, per la terza di *Madama Butterfly*, si fece un bellissimo teatro. La nuova opera di Puccini anche ieri sera ebbe il solito successo. L'esecuzione però nel suo complesso fu più sicura, e dassa è veramente degna del nostro massimo teatro.

Stasera quinta rappresentazione del *Siegfried*.

Ecco il programma per il resto della settimana:

Martedì, 9. — Riposo.

Mercoledì, 10. — *Siegfried* (9.a d'abbonamento. Lettera *dispari*).

Giovedì, 11. — *Madama Butterfly* (10.a d'abbonamento. Lettera *pari*).

Venerdì, 12. — Riposo.

Sabato, 13. — *Siegfried* (11.a d'abbonamento. Lettera *dispari*).

Domenica, 14. — *Madama Butterfly* (12.a di abbonamento. Lettera *pari*).

La *Dannazione di Faust*, le cui prove sono già a buon punto, andrà in scena con tutta probabilità fra il 15 e il 20 del corrente mese.

" Il quieto vivere "

Ricordiamo che questa sera, lunedì, 8, avrà luogo al teatro Alfieri, la prima rappresentazione della nuovissima commedia brillante in 3 atti, di Alfredo Testoni: *Il quieto vivere*. Il nome del fortunato e fecondo commediografo bolognese non ha bisogno di raccomandazioni.

Società di incoraggiamento alle Belle Arti.

Primo elenco degli acquisti fatti all'Esposizione.

Ultimi servizi d'autunno, di U. Rossella, acquistato dal Circolo degli Artisti e visto dal socio signor cav. Emilio Gramaglia.

Ribelle (miniatura su avorio), di G. Gennaro, cornice in legno scolpito, del prof. Capisano, acquistato dal signor avv. Luigi Savant.

Tema, Tenera, di G. Carpanetto, acquistato dall'avv. cav. Cipriano Poma.

Col San Giovanni, di G. Piumati, acquistato dal signor avv. Cipriano Poma.

Sulla la spiaggia, di A. Contorno, acquistato dal signor Alberto Marchisio.

Marzamma d'Ostia (Impressione di crepuscolo), di V. Avondo, acquistato dalla signora Celestina Jonas-Pugliese.

Disegno a colori, di O. Corsani, acquistato da S. M. il Re.

Il Tevere, di L. Delleani, id. id.

Altri tempi, di C. Gaudina, id. id.

Fiori, di P. Gaidano, id. id.

Lieta novella, di A. Ferrari, id. id.

All'Accademia della Crusca.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 16,10:

Oggi l'Accademia della Crusca ha tenuto seduta solenne. Il segretario Guido Mazzoni annunziò che è terminato il nono volume del vocabolario ed è incominciato il decimo. I cruscanti sono giunti alla compilazione della parola « mille » e per la stampa alla parola « mettico ». Vennero commemorati gli accademici corrispondenti Mussafia e Franchetti; quindi l'accademico Alfani lesse l'elogio del defunto accademico Augusto Conti. Fu assai applaudito.

I Concorsi dell'Accademia dei Lincei.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Nella seduta di oggi della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia dei Lincei, il segretario Corradi diede comunicazione dell'elenco dei concorrenti ai premi reale e ministeriale, scaduti il 31 dicembre scorso. Al Concorso al premio reale per la chimica, presero parte quattro concorrenti; per la matematica, tredici. Al Concorso al premio ministeriale per le scienze fisiche e chimiche, presero parte quattro concorrenti.

La fusione delle Case editrici Treves e Bemporad.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* ha da Firenze che la Casa Treves di Milano e la Bemporad di Firenze, si riuniranno in una sola. Sono pure entrate in essa Rava di Firenze ed il senatore Pirelli di Milano.

La vita che si vive

L'origine della moda.

E' errore il credere che la moda sia sempre il prodotto di un capriccio. In molti casi è invece il prodotto di una necessità fisica. Un periodo raccoglitore di fatti e di cose antiche lo dimostra con numerosi esempi.

Ne riproduco alcuni.

Ecco il primo: Quello orrendo e sdilinquito scarpe terminate in punta, conosciute in Francia col nome di poulaines, e delle quali si vedono calzate tutte le immagini e le statue maschili del medio evo, furono inventate da Enrico Plantagenet, duca d'Anjou, per nascondere un'enorme escrescenza che egli aveva ad un piede.

Carlo VIII, re di Francia, il conquistatore del regno di Napoli « senza colpo ferire », costituì ogni abili certi delle vesti lunghe ed svolazzanti, per la buona ragione che aveva le gambe storte e gli rincresceva di farsele vedere dai sudditi.

Francesco I, ferito alla battaglia di Pavia, dovette tagliarsi i capelli e la barba, ed ecco che per piacere al Re tutte le barbe di Francia scomparvero istantaneamente.

Enrico VIII, re d'Inghilterra, volle subito imitare il collega, con grave scandalo dei suoi cortigiani. Informato il Re del loro malcontento, « Sece chiamare al suo cospetto e loro disse solennemente: « Dunque è vero, signori, che voi avete più cara le vostre barbe che le vostre teste? » Parole solenni, che dovettero però far scomparire in fretta ai poveri cortigiani, i quali sapevano per esperienza che il Re si dilettava un mondo al cospetto di un sudditi senza testa.

E andiamo avanti.

Luigi XIV, il Re Sole, ebbe un giorno in regalo da madre natura una protuberanza sul cocco capelluto, e per nasconderlo adottò quelle enormi parrucche incipriate, che si usarono poi per tanti anni.

Una dama della Corte di Edoardo VI d'Inghilterra inventò i nei o « grani di bellezza » per dissimulare un piccolo bitorzolo che aveva sopra una spalla.

Il galante duca di Richelieu, il re dell'eleganza del suo tempo, per nascondere i suoi capelli bianchi inventò la moda poco pulita d'incipriarsi i capelli, che imperò per più di un mezzo secolo.

***

Fortuna e donne.

Una signorina svizzera era stata condotta quindici anni fa a Londra in viaggio d'istruzione.

Un giorno, mentre si trovava al palazzo reale, si appostò in un angolo per veder entrare la regina. Durante l'attesa un signore che le era vicino svenne e cadde sulle braccia della fanciulla, la quale le prodigò le cure del caso, finchè il signore rinvenne.

Lo sconosciuto volle sapere il nome della sua gentile soccorritrice, e d'allora in poi non mancò di inviarle ogni anno un regalo-ricordo.

Solo nell'anno scorso il regalo non giunse alla data consueta; ma alcune settimane appresso le giungeva invece la lettera di un notaio, il quale la informava che il signore era morto lasciandole in eredità il suo patrimonio ammontante a circa un milione di lire!

C'è da scommettere che se il signore cascava addosso ad un altro, tutt'al più gli sarebbe pestato un callo!

***

La penultima.

A un concerto.

— Scusate, che cosa si sente adesso?

— Brethoven.

— E di chi è?

— Mah! credo di Meyerbeer.

***

L'ultima.

— Ved', cosa ti capita a bere sempre dell'alcool? Hai completamente paralizzato il braccio sinistro.

— Cosa c'entra l'alcool nel braccio sinistro! Io ho sempre bevuto col braccio destro!

Io per tutti.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Automobile-Club d'Italia.

Il giornale *L'Auto* di Parigi, che da qualche tempo si interessa vivamente alla causa automobilistica italiana, pubblicava giorni or sono la notizia che la Direzione dell'Automobile-Club d'Italia le aveva nominato suo organo ufficiale.

Tale annuncio diede luogo a vivi commenti da parte dei colleghi della stampa sportiva milanese, i quali reclamavano una spiegazione dai dirigenti del nostro massimo Ente automobilistico.

Ieri abbiamo avuto occasione di abboccarci col vice-presidente dell'A. C. d'Italia, marchese Ferrero di Ventimiglia, il quale ci smentì nel modo più assoluto la notizia pubblicata dall'*Auto*, aggiungendo di aver provveduto affinchè una rettifica fosse pubblicata dal grande giornale francese.

Come più volte dicemmo, i francesi furono in altri tempi a noi inferiori in fatto di organizzazione, e sempre riconoscemmo a loro tale merito. Oggi anche in Italia esistono Club ufficialmente approvati da una Federazione internazionale; si pubblicano giornali redatti da competenti *sportsmen*; abbiamo una schiera di organizzatori sperimentati, per cui si pare che possiamo non cedere di più della cortesia dei colleghi d'oltre Alpe. Ci piace quindi registrare oggi la smentita ufficiale commentataci da chi degnamente regge le sorti dell'Automobile-Club d'Italia.

V. G.

Il terzo Salon automobilistico di Torino.

Oggi avrà luogo l'assegnazione degli *stands* ai numerosi espositori iscritti. Sono ben 85 le Ditte che esporranno i loro prodotti al III *Salon* torinese.

Al vecchio palazzo delle Belle Arti, al Valentino, venne aggiunto un salone di 400 metri quadrati, ed un nuovo *chalet pel buffet* verrà di questi giorni ermalmato presso l'ingresso del palazzo stesso.

L'assegnazione degli spazi sarà lavoro non facile e durerà tutta la giornata.

Il Comitato ha preso disposizioni perchè tutti gli espositori rimangano soddisfatti degli spazi che verranno loro assegnati.

La prova turistica di Sicilia.

Una carovana Milano-Palermo.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 22:

L'Automobile-Club di Milano ha diramato una circolare ai soci per formare una carovana automobilistica da Milano a Palermo in occasione della prova turistica per la targa Florio, dietro inv

Stazione dello Sky-Club. Esso trovasi nella località Sauze d'Oulx.

Gli sciatori si portarono a Sauze in slitta. Quindi nel campo nevoso, sotto la direzione del dott. Arnaudin e dell'avv. Garone, incominciarono le esercitazioni di *ski*, sulì, corsa in *telemark* e *telegrafo*, feste queste ultime venute appositamente dalla Svizzera.

Le esercitazioni furono favorite da bel tempo. A mezzogiorno la forte squadra di provetti sciatori faceva ritorno ad Oulx, salutata dalla popolazione accorsa dalla Mairie e dalle Autorità. Segui banchetto all'*Hôtel della Alpi Cozie*.

In totale gli intervenuti erano 23.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri a Torino.

Ieri allo *stand* della villa Marchesa continuarono le gare di tiro al piccione.

La *poule d'apertura* « Optional » al piccione (25 metri) venne divisa fra Gray, Poggi e Fischl.

Nel tiro generale *handicap* al piccione (5 piccioni, da 22 a 26 metri) divisero il primo, secondo e terzo premio i signori Gray, Chiantore, Anchenallen; 4.o premio L. M. Poggi; 5.o diviso fra Pozzi e Fischl. La *poule* al piattello venne divisa fra Fischl e Demonte.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 7, ore 21,20:

Eccovi i risultati degli ultimi tiri:

Il *Premio Goldi (handicap)* ha riunito venticinque tiratori. I signori Spalding e Il conte Pancard a 24 metri, uccidendo 5 piccioni su 6, dividono il primo e secondo premio. Mascarino a 27 metri e mezzo, uccidendo 5 piccioni su 6, vince il terzo premio.

Le altre *poules* furono guadagnate da Davies, Mascarino, Mackintosh e Ker.

Al *Premio Curling* hanno preso parte ventisei tiratori. Il tiro si è effettuato a 25 metri.

I primi due premi furono divisi fra Mackintosh e Pancard, uccidendo 10 piccioni su 10.

Il conte Cavetta, uccidendo 10 piccioni su 11, vince il terzo premio.

Le altre *poules* furono vinte dal conte di Rebiano, Chase e Ker.

Club-Sport Audace.

Sabato, 13 corr., i soci di questo fervente Club si riuniranno a banchetto all'*Albergo della Pace*.

Alla Segreteria sociale si ricevono le iscrizioni, già numerosissime.

La psicologia degli insetti.

Nella Revue il prof. De Neuville pubblica un interessante articolo sulla psicologia degli insetti: articolo che distrugge molte leggende..... o meno che non crei una serie di leggende nuove.

Il secolo decimonono si appassionò alla questione se le bestie abbiano un'anima, e il problema non è ancora risolto; anzi, fra questi ultimi trentanni, dopo gli studi del Berthelot, del Masterlink, del Lubbock, del Fabre e di tanti altri, il problema medesimo è stato largamente discusso più che in passato.

Intanto — osserva il De Neuville — il semplice automatismo di Descartes non trova più proseliti nevvi, e gli stessi metodisti o teologi si considererebbero ridicoli a sostenere ancora col padre Bougeant che gli animali non hanno un'anima se non per volontà del diavolo.

Mentre il Fiourens sosteneva che gli uomini soli hanno il privilegio della riflessione, gli entomologisti della nuova scuola — quali il Kunow, il Forel, il Janet — ammettono che certi insetti, ad esempio, le formiche, non solo possiedono il senso della riflessione, ma hanno organi speciali che permettono loro di leggere nel pensiero altrui. Questi organi sono le antenne, la cui funzione nella vita degli insetti non fu ancora esattamente determinata.

— Che cosa sono le antenne? — domanda il De Neuville. — Sono semplici organi sensoriali? O invece vi si possono trovare le prove di uno stato psicologico, o almeno di uno stato fisiologico di questi invertebrati?

Il De Neuville riferisce le esperienze e gli studi di una coltissima americana, la signorina Adele Fielde: e studi che l'hanno condotta ad affermazioni singolarmente meravigliose. Secondo la signorina Fielde, le antenne delle formiche hanno varie articolazioni: il cui numero può variare da quattro a tredici, e che è costantemente uniforme negli individui d'uno stesso sesso e di una stessa specie.

Ciascuna di queste articolazioni ha una funzione sua propria, con cui la formica trova la sua via, riconosce la sua colonia, sente se si trova in presenza di formiche di un'altra specie o di un'altra famiglia, ritrova le larve che deve proteggere fra le mille alle quali deve essere indifferente o magari nemica.

La signorina Fielde afferma di aver sopresso l'una e l'altra di quelle articolazioni; e la formica così amputata ha sempre perduto o il senso dell'articolazione o il senso della famiglia che avevano in quell'articolazione la loro sede.

La vita d'un *Rocambole*.

I giornali di Berlino hanno da Amburgo:

Il piroscafo *America*, partito ora per New York, ha a bordo un pericoloso malfattore, per cui occorsero prendere speciali misure di sicurezza.

Carlo O' Donnel, contabile di professione, è nato a Sidney nel 1860. Egli si recò agli Stati Uniti, e di primo acchito si classificò tra i primi tiratori, cioè che non è dir poco in un paese in cui il delitto conta dei « re » e dei « principi » come l'alta finanza e l'alta industria.

O' Donnel era specialista in furti di banca, e siccome operava da solo, così potè per lunghi anni sfuggire alle ricerche della Polizia. In seguito ad un furto con effrazione, commesso in una banca di Boston, egli uccise un guardiano, e si decise allora di passare all'estero per fare « pelo nuovo ».

Egli giunse così a Francoforte sul Meno nel 1889, e quivi contava di vivere in calma colle rendite così bene acquistato. Ma il carattere naturale prese bentosto il sopravvento, e poche settimane dopo egli smalì il commesso collettore di una Banca e gli rubò 280,000 franchi. Inseguito, nella sua fuga egli tirò parecchi colpi di rivoltella contro gli agenti, ma infine fu arrestato. Quest'affare gli valse dodici anni di reclusione nella prigione di Wemke. Durante la sua detenzione egli compì parecchi tentativi di fuga e fori gravemente uno dei suoi compagni di cella che voleva trattenerlo. Ciò gli valse tre anni supplementari, che scadono appunto il 1° del corrente gennaio.

Mentre scontava la sua pena in Germania, O'Donnel veniva condannato agli Stati Uniti a diciott'anni e sei mesi di lavori forzati in contumacia. Dietro richiesta della Autorità americane, egli fu arrestato per subire questa condanna.

O'Donnel ignorava questo nuovo giudizio, e quando ne venne informato, fece giuramento di fuggirsene prima di recarsi a Nuova York. Quattro agenti di polizia americani hanno preso in consegna il pericoloso prigioniero, e lo guidarono ora stesa a bordo, dove era riservata una cella speciale per lui.

Una lezione di norvegese data da Bjoernson a re Haakon.

Una gustosa storiella fa il giro dei Circoli norvegesi intorno ad una lezione di lingua che l'illustre scrittore Bjoernstierne Bjoernson ha dato al suo nuovo Re e che il Sovrano ha, del resto, accettato con riconoscenza.

Si racconta che giorni sono si rappresentava al teatro Nazionale di Cristiania un dramma del Bjoernson e il re Haakon assisteva dal suo palco alla rappresentazione.

Al termine dello spettacolo il Sovrano inviò l'usciere a venire nel suo palco, e lo felicitò calorosamente. « La vostra commedia, mio caro Bjoernson — disse il Re, — è molto bella. »

Il drammaturgo ad antico repubblicano, che ascoltava compiacentemente la lode, fece a questo punto un movimento di malessere, e, pensando familiarmente la mano sulla spalla del giovine Re: « Maestà, — disse con accento paterno, — non dite *meget* (molto), ma *noget*; è questa la vera lingua norvegese. E' bene che vi conformiate al nostro uso. »

Re Haakon rimase interdetto, ma si rimise subito e rispose con la miglior grazia al vecchio scrittore, assicurandolo che per l'avvenire non sarebbe ricaduto nell'errore, e il Bjoernson si ritirò, superbo di aver insegnato qualche cosa al suo Re.

Fossano in cerca di acqua potabile.

Uno sfruttatore del terremoto.

Ci scrivono da Fossano, 7:

Continua con esito soddisfacente l'impianto di tubi, in un campo in regione Santa Chiara, con macchinario speciale brevettato dalla Ditta Fiora, di Sesta Polesine, per l'estrazione dal sottosuolo di acqua potabile. La trivellazione ha già raggiunto i 45 metri di profondità.

La guardia Falco trasse in arresto certo Testa di Castagneto Po, perchè girovagava pei canneti del nostro territorio, domandando grano o denaro per i celebrati danneggiati dal terremoto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. [illegible]

Movimento elettorale.

Una riunione al Circolo Barriera di Nizza.

La Presidenza del « Circolo Barriera di Nizza » aveva diramata una circolare ai soci per invitarli ad una riunione, onde procedere alla scelta di uno o due candidati regionali alle prossime elezioni amministrative.

L'assemblea ebbe luogo alle ore 14,30 di ieri e non fu delle più numerose; ma tuttavia assai vivace ne derivò la discussione. Per circa due ore si parlò animatamente sulla opportunità di approvare o non l'accordo col partito clericale, e parecchi ordini del giorno furono presentati in vario senso.

Il presidente ad un certo punto sospese per pochi minuti l'assemblea, onde si potessero coordinare e conciliare le idee della maggioranza e sottopose infine all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno, formulato dai signori Giovanni Avezzana, avvocato E. Rossi, avv. Cesare Goria-Gatti e avv. Enrico Giuliano:

Il « Circolo della Barriera di Nizza », edita la relazione del suo presidente in merito alle svolgersi della prossima lotta elettorale, riaffermando la linea di condotta schiettamente liberale tenuta nelle assemblee precedenti, fa plauso all'atteggiamento della stampa liberale torinese, e, conseguente alla necessità che nella candidatura del Consiglio comunale venga tenuto conto delle aspirazioni regionali, designa a propri candidati i signori.....

L'ordine del giorno dovette essere approvato così tronco, poichè l'assemblea non aveva ancora espresso il suo parere sui candidati.

A scrutinio segreto si procedette quindi ad una votazione, il cui scrutinio diede il risultato seguente: Cav. uff. Carlo Rognone, voti 43; cav. Barbetti, voti 30; signor Gribaudi, voti 12.

I primi due sarebbero quindi i candidati prescelti e il cui nome dovrà figurare a complemento dell'ordine del giorno successivo.

I socialisti e la Massoneria.

Il prof. Castellani ci prega di pubblicare che egli non prese parte alla discussione sulla Massoneria sorta l'altra sera nell'assemblea elettorale del partito socialista, nè ebbe ad esprimere al riguardo alcuna opinione.

I ricevitori postelegrafici ricevuti dall'on. Marsengo-Bastia

Una Commissione di ricevitori postali-telegrafici, composta del Comitato regionale piemontese, dei rappresentanti le provincie di Cuneo, Milano e Torino, e con a capo il presidente della Società nazionale dei ricevitori, è stata ricevuta ieri dall'on. Marsengo-Bastia per rendergli edotto dei loro principali e più sentiti bisogni.

Il ministro accolse con speciale benevolenza la Commissione, intrattenendola in lunga udienza e dimostrando vivo interesse su quanto ebbe ad esporgli e sono dell'intera classe, la quale soprattutto chiederebbe il riconoscimento della loro condizione giuridica, le riduzioni ferroviarie, già promesse da precedenti ministri, e finalmente la partecipazione della nuova retribuzione con l'aumento di stipendio, attesa dal mese di luglio.

L'onorevole ministro, che già conosce le giuste e modeste aspirazioni dei ricevitori, avrebbe anche appoggiati per lo addietro, il medesimi che di tutto si sarebbe benevolmente occupato appena giunto a Roma.

Complicazioni nell'ingente fallita Giaccone.

In seguito a diligenti ricerche nei documenti e nella contabilità del Giaccone — alle quali prestò valenti cure il ragioniere Passoni — il curatore avv. Griva si è potuto convincere che, contrariamente alla dichiarata ricomita del fallimento alla data 16 giugno 1902, debba essere iscritto fra i debitori l'avv. Luigi Novo per la somma di L. 139,700 13 indipendentemente da ogni di lui responsabilità nell'azienda Giaccone e salvo accertamento di maggiori somme a rifondere alla massa del fallimento.

Tal debito sarebbe così costituito:

1° L. 20,000 per rifusione di metà delle spese amministrative sostenute dal fallito dal 27 dicembre 1897 al 23 dicembre 1902 a tenore dell'accordo stabilito di dividere in parti uguali fra il Novo ed il Giaccone anche gli utili provenienti dai mutui, oltre l'interesse fisso che il Novo incassava quale sovvenitore delle somme;

2° L. 94,716 10 per interessi che il Novo riscosse dal 16 giugno 1902 al marzo 1907.

Le maggiori somme, per cui sarà provvisoriamente invocata una declaratoria di debito da parte dell'avv. Novo, sono costituite dalla metà delle perdite sopportate dal Giaccone fra il dicembre 1897 e il dicembre 1900 e dagli interessi dello stesso partito.

Per ricupero di queste somme il curatore ha chiesto al giudice delegato del fallimento, avv. Drago, l'autorizzazione a promuovere un'azione giudiziaria contro il Novo.

La conferenza al Comizio Agrario

Domani, 9 gennaio, alle ore 20,45, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo la settima conferenza del corso pubblico sul tema: *Allevamento dei suini e degli animali da cortile*, relatore il prof. dott. G. Jacometti.

Alla Camera del lavoro.

Ieri sono continuate le votazioni per la nomina della nuova Commissione esecutiva alla Camera del lavoro, i cui membri avevano cessato le dimissioni nell'ottobre scorso. Le votazioni continueranno fino alle ore 23 di questa sera.

La triste fine d'un vecchio.

Gli inquilini della casa N. 30 in via dei Fiori, non avendo visto uscire dal giorno 5 il vecchio Giuseppe Bignoria, d'anni 76, abitante da solo in una soffitta, pensarono che gli fosse toccata qualche disgrazia, ed avvertirono l'Autorità di pubblica sicurezza.

Un funzionario si recò, con due agenti, all'abitazione del Bignoria, e un fico atterrare la porta. Il povero vecchio fu trovato cadavere, steso boccone sul pavimento. Il medico municipale dottor Beer, chiamato appositamente, giudicò che la morte era avvenuta da 24 ore, per sincope cardiaca. Dopo le consuete formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Borseggio.

Certa Spinoglio Giuseppina denunziò che sabato, mentre assisteva allo spettacolo nel teatro Scribe, fu da ignoto ladro derubata dell'orologio.

Una lite fra barbieri.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato d'una contusione alla mano destra il barbiere Antonio Venturini, d'anni 38 — abitante in via Ponte Mosca, 7 — il quale era stato morso da un collega di lavoro, certo Luigi Gianotti, in seguito ad un litigio con lui avuto in casa Regina Margherita. Guarirà in dodici giorni.

Un incidente senza importanza.

Discenso del signor Vittorio Moreno, d'anni 23, il quale fu colpito alla fronte da sua sorella con una tazza da caffè, e riportò una contusione guaribile alla fronte. E' necessario aggiungere che l'incidente fu puramente casuale e la contusione si ridusse ad una semplice escoriazione.

A proposito di un furto.

L'ing. Schönenberger ci scrive:

« La prego di rilevare che il furto, mediante scasso, avvenuto nella mia fonderia meccanica di corso Savona, 6, la notte dal 3 al 4 corrente mese, non venne ripetuta, ma avvenne unicamente la detta notte, molto probabilmente per opera degli audaci che la notte seguente tentarono consumare un furto nei locali sottostanti la casserma di pubblica sicurezza di Borgo Dora. »

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola popolare di elettrotecnica — Questa sera, 8, alle ore 20,30, nei locali della Scuola (corso Regina Margherita, 123), conferenza pubblica tenuta dal signor Giuseppe Rostagni sul tema: « La misura delle correnti elettriche applicate nella medicina ».

Circolo San Salvario — Nell'assemblea generale dei soci tenutasi la sera del 29 dicembre scorso le elezioni parziali hanno dato il seguente risultato: *Presidente*, on. senatore Ciberrio avv. Giacinto; *Cassiere*, ing. Cesare Berra; *Consiglieri*, Cappa cav. ingegnere Scipione, Piacenza avv. Pier Francesco.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1908.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bersano Secondo con Carelli Maddalena — Capriolo Ottavio con Ferrari Ambrosina — Casiano Santo con Merle Caterina — Furoni Giorgio con Romano Ernesta — Mirelino Alessandro con Vercelli Emma — Romano Bartolomeo con Pegientti Giuditta Giulia — Savant-Levra Gio. Battista con Francia Maria — Scarpia Angelo con Sala Nunzia — Spini Giacomo con Fagnola Rosa — Stamm Pier Luigi con Grille Maria — Varetto Domenico con Rolle Maria — Montesoro Massimo con Panero Augusta.

MORTI: Gili Maria Maddalena nata Truie, d'anni 77, di Carignano, casalinga, via San Donato, 46 — Marano avv. Vincenzo, id. 45, di Torino, agiato, via Vittorio Amedeo, 15.

Argenti Rosalia n. Barotti, id. 54, di Cumiana, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 5.

Vangelista Maria Adelaide, id. 21, di Cuneo, impiegata di commercio, via Romani, 3.

Morello Giovanni, id. 52, di Cavagnolo, fabbricante mobili, corso Principe Oddone, 15.

Aggiani Teresa (ved.) n. Rasca, id. 69, di Torino, casalinga, via Giovanni Berchet, 2.

Oberto Costanza (ved.) n. Caminale, id. 68, di Le Morra, agiata, via Gioberti, 25.

Ferrandi Calisto, id. 58, di Robbio, ufficiale postale, via Madama Cristina, 77.

Cersito Giuseppe n. Silvestri, id. 56, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 3.

Mosso Luigia n. Bianco, id. 33, di Leyni, casalinga, via Accademia, 5.

Bigia Giuseppe, id. 72, di Carmagnola, contadino, via Mauriziani, 640.

Bosco Maria, id. 21, di Torino, stiratrice, via Basso Dora, 525.

Castellando Giacinto, id. 67, di Moncalieri, contadino, via Moncalieri, 332.

Possetti Cesare, id. 32, di Orsaco di Pinerolo, rappresentante in tessuti.

Goffi Angela n. Giacetto, id. 36, di San Benigno Canavese, casalinga.

Tinelli Carolina, id. 23, di Torino, casalinga.

Nervo Adelina, id. 23, di Torino, agiata.

Maria Domenica, id. 70, di Castelvero, pensionata.

Zanchetti Laura n. Galanga, id. 51, di Torino, ag.

Più 5 minori d'anni cad.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

I contadini leggono?

Il signor Giovanni Vignaud nell'ultimo fascicolo della *Revue Bleue* riferisce i risultati di un'inchiesta fatta, ora è poco, in Francia, per accertare se i contadini leggono e quali sono le loro letture favorite.

Dall'inchiesta è risultato che un solo scrittore è riuscito a penetrare nei più remoti angoli della Francia: Victor Hugo. Però è a notarsi che se tutti i contadini hanno letto, o leggono i romanzi di Victor Hugo (soprattutto i *Miserabili*, poi i *Lavoratori del mare*), non conoscono quasi le sue opere poetiche. Del resto, i poeti hanno pochi amici nelle campagne della Francia: tranne che di Lamartine, nessuno si occupa della loro produzione.

Gli autori più letti, dopo Victor Hugo, sono Alexandre Dumas padre, Eugenio Sue e Giulio Verne. Vengono in seguito Erkmann-Chatrian e Daudet. Un solo storiografo è citato, e anche senza entusiasmo: il Michelet. Fra gli autori moderni quelli che hanno maggior numero di lettori sono Zola, Loti, Theuriet, Gustave Aymard.

Il Vignaud, nell'analizzare i risultati dell'inchiesta in discorso, rileva che molti si lagnano che i buoni libri costino troppo per la modesta borsa dei contadini e che nelle biblioteche comunali si trovino solamente libri senza interesse o trattati di agricoltura. La Autorità dello Stato dovrebbero, scrive il Vignaud, in base ai risultati dell'inchiesta fatta, provvedere al riordinamento delle biblioteche comunali: e si può sperare così fondamento che molti contadini, potendo trovare nel loro villaggio le opere tradizionali o preferite della letteratura nazionale, diserterebbero l'osteria per frequentare la biblioteca. Il Vignaud rileva altresì come un indice confortante della maggiorità che ancora domina nelle campagne è che la lettura dei libri pornografici, quantunque diffusi a basso prezzo, non è apprezzata: e di ciò — conchiude — sarà bene che tengano conto i nostri moderni scrittori, se non vogliono che i francesi, disgustati dei loro libri, si indirizzino a preferire quelli degli scrittori stranieri.

Malcontento fra i maestri di Ivrea.

Un nuovo giornale.

Ci scrivono da Ivrea, 7:

Fra il Corpo degli insegnanti elementari esiste un certo malcontento verso la civica Amministrazione in rapporto alla interpretazione della legge 8 luglio 1904, concernente gli aumenti di stipendio, legge che, secondo gli insegnanti, non viene applicata con quei principii di giustizia ed equità voluti.

Nella considerazione che i loro reclami non verrebbero ad avere alcun effetto rivolti presso la civica Amministrazione, gli insegnanti sarebbero venuti nella deliberazione di rivolgersi all'Autorità superiore perchè venga in loro ajuto l'intervento problema e venga ad essi accordato quanto dalla legge fu, dopo lunga attendere, concesso.

— Giovedì sera è uscito il primo numero del nuovo giornale: *Fede Nuova*, organo della Sezione socialista canavesana.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,5; ore 15: 731,7; ore 21: 733,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 3,7 Minima — 2,2

(Fiorea Castello — Valle Susa al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 7: + 3,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 2,6

8 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 4.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6: + 0,7
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 1,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.0	5.6	1/2 cop.	Pietroburgo	—5.4
Milano	2.2	—1.0	nebbioso	Odessa	2.1
Brescia	4.3	—1.2	sereno	Amburgo	—4.4
Venezia	4.3	1.7	1/2 cop.	Vienna	5.4
Bologna	2.8	0.2	coperto	Trieste	1.2
Ancona	10.0	4.5	»	Madrid	9.5
Livorno	12.7	10.0	3/4 cop.	Alessandria	10.8
Firenze	11.2	6.-	»	Parigi	3.8
Roma	13.2	2.7	coperto	Nizza	4.6
Bari	11.8	5.0	»	Ginevra	5.6
Napoli	8.2	2.0	»	Costantin.	—
Palermo	17.3	8.9	nebbioso	Malta	14.6
Messina	15.4	10.3	3/4 cop.	Tunisi	17.0
Cagliari	16.4	9.0	sereno		

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

Europa. — Pressione massima 768 sulla Russia centrale; minima 747 sull'Irlanda.

Italia, 24 ore — Barometro disceso ovunque, fino a 14 mm. sul versante adriatico; temperatura si poco aumentata; piogge sull'Italia superiore e centrale. Neve in Val Padana. Stamane cielo sereno al nord, coperto altrove, con piogge nel Napoletano. Barometro 765 al sud, 750 al nord.

Probabilità: Venti moderati di ponente; cielo sereno sull'Alta Italia, vario altrove; Tirreno quasi o lì agitato; temperature assai mite.

Leggete in quarta pagina

Le lagrime dell'amore

=

Pane Quotidiano.

ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Un'intervista con Witte.

La politica tedesca e lo stato della Russia.

Pietroburgo, 7, ore 22.

Un rappresentante dell'*Agenzia Telegrafica Russa* ha intervistato oggi Witte, chiedendogli se credeva che le notizie attribuenti all'Imperatore di Germania l'intenzione di ricorrere ad una politica aggressiva, fossero esatte. Witte rispose che erano destituite di fondamento. Disse di credere che la politica della Germania sarà sempre pacifica. La Conferenza terminerà senza incidenti.

Witte, pur riconoscendo lo stato di disordine della Russia, dichiara che, se le notizie dei giornali esteri circa la Russia fossero vere, l'Impero russo non esisterebbe più, mentre invece esiste, esisterà, ed uscirà dalle attuali difficoltà, rinnovato.

Alcuni corrispondenti mandano dalla Russia notizie sensazionali senza preoccuparsi della fonte cui le attingono. Però i Governi esteri conoscono perfettamente le condizioni reali della Russia, specialmente la Francia, amica ed alleata. Crede che il Governo francese è ispirato verso la Russia dagli stessi sentimenti di amicizia che la Russia nutre verso di lui.

Una nuova intervista con Kokozew.

Parigi, 7, ore 21,30.

Il *Temps* pubblica un'intervista con Kokozew. Questi, dopo aver ricordato le operazioni di credito effettuate dalla Russia durante la guerra, dice che il bilancio del 1906 porterà 453 milioni di rubli al bilancio straordinario. Questa cifra comprende il rimpatrio completo delle truppe d'Estremo Oriente e il rimborso al Giappone delle spese di mantenimento dei prigionieri di guerra.

Kokozew aggiunge: « Per far fronte a questo sforzo nel prossimo, senza difficoltà, emettiamo un prestito interno, ma crediamo preferibile, nell'interesse della buona amministrazione delle risorse nazionali, di non ricorrere a questa misura che nel secondo semestre del 1908. E' per questo che abbiamo pensato ad un'operazione all'estero, che si presenta nella forma la più normale. Affermo categoricamente che le difficoltà che noi attraversiamo, e delle quali non contesto la gravità, non sono mai state tali che il Credito russo dovesse esserne compromesso. »

Kokozew, parlando poscia della situazione politica in Russia, dice che Witte evitò di usare del rigore contro il movimento dello sciopero e delle commosse all'indomani del rescritto imperiale. « Disgraziatamente i rivoluzionari non lo compresero, affermando che la pazienza del Governo proveniva non dai suoi scrupoli, ma dalla sua debolezza, e proclamando che non eravamo sicuri dell'esercito, e che i soldati facevano causa comune colla rivoluzione.

« Fu allora il parossismo della commozione che bisognò fronteggiare. L'ammiraglio Dubassow ebbe ragione degli anarchici a Mosca. Dopo di allora l'ordine non fu più turbato e, Kokozew crede che d'ora innanzi la pace pubblica sarà mantenuta, e che, se gli anarchici rinnovano i loro tentativi, saranno castigati come lo meritano.

Durante questa intervista Kokozew ricevette un telegramma diceute che l'ordine completo regna a Pietroburgo ed a Mosca, e che non si aveva nemmeno notizia importante dalla provincia.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

Le elezioni senatoriali, che avranno oggi luogo in poco più di un terzo dei Collegi in Francia, rivestivano speciale interesse per l'imminenza dell'elezione del presidente della Repubblica. Data la lotta fra i due principali candidati Fallières e Doumer, si può presumere che lo spostamento di una ventina di voti a favore di quest'ultimo possa bastare a farlo riuscire eletto. Ora si conoscono i risultati di 102 elezioni su 103 che erano da fare; manca soltanto il risultato della Martinica. Su 102 elezioni se ne hanno 68 di definitive e 34 ballottaggi.

Il primo risultato che colpisce chi esamini le cifre dei voti riportati dai diversi candidati vittoriosi o soccombenti si è che quasi tutti i ministeriali, specialmente i radicali-socialisti, persero un certo numero di voti, che furono acquistati dai candidati dell'Opposizione, repubblicani dissidenti, progressisti, liberali, monarchici. Fallières, presidente del Senato, fu quasi il solo che abbia avuto un numero di voti notevolmente maggiore che nelle elezioni del 1897. Si capisce infatti che nell'imminenza di poter forse assumere la suprema carica della Repubblica, egli trovi molti fautori che prima non aveva.

Chaumié, ministro della giustizia, si presentava nello stesso dipartimento e fu anch'egli eletto con una bella votazione. Ma in quasi tutti gli altri Collegi le cose non precedettero altrettanto bene per i ministeriali.

Così nel Dipartimento del Nord, ove i senatori uscenti erano quasi tutti radicali, c'è un ballottaggio; ma i liberali e i progressisti si uniranno nel ballottaggio stesso e, secondo ogni probabilità, riusciranno a vincere i loro avversari. Nel Dipartimento del Lot un progressista è riuscito eletto là ove prima era un radicale.

In certi Dipartimenti, come nel Morbihan, in Bretagna, tutti i senatori monarchici furono eletti.

E' per altro ancora difficilissimo poter fondare sopra questi primi risultati un criterio esatto della situazione; bisognerà aspettare il ballottaggio, che non si avrà se non un po' tardi.

I risultati dei ballottaggi, giunti ormai in massima parte, mostrano che la situazione dei Collegi senatoriali rimane a un dipresso quella che era prima. I ballottaggi sono riusciti piuttosto favorevoli ai radicali, a cui si erano uniti i socialisti. Così nel dipartimento del Nord l'ultimo liberale progressista non riuscì a vincere i numerosi radicali uscenti, che furono rieletti.

In complesso le partite e le vittorie delle due parti sembrano quasi bilanciarsi. Ecco una ricapitolazione quasi completa dei risultati delle elezioni odierne: liberali e progressisti 20; conservatori 12; radicali 47; radicali-socialisti 18; socialisti 2.

L'elezione politica di Gaeta.

Ci telegrafano da Caserta, 7, ore 22:

L'elezione politica nel Collegio di Gaeta ha dato il seguente risultato per sei Sezioni: Inscritti 861; votanti 630. Barone, voti 366; Centaro 279.

Un manifesto agli elettori di Bannermann.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21:

Nel suo manifesto agli elettori, Bannermann conferma le sue precedenti dichiarazioni. Si dice soddisfatto di dichiarare che gli unionisti, rinunziando al modo di procedere altra volta loro rimproverato, permisero ai liberali di seguire scrupolosamente la stessa politica estera senza scostarsi dai propri principii.

Il nuovo Gabinetto giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21:

Si ha da Tokio: Il nuovo Gabinetto si è così costituito: Presidenza, Saionji; esteri, Kato; interni, Hara; finanze, Sakatani; guerra, Terauchi; marina, Saito.

Sulle elezioni di Torino.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

La *Patria* dedica l'articolo di fondo al senatore Frecoli, membro dimissionario del Comitato liberale per le elezioni amministrative di Torino. « Nessun programma è possibile — dice questo giornale — a delle agglomerazioni di uomini diversi per tradizione, per indole e per ideali. O si sacrificano queste tradizioni, o si snatura quest'indole, e si rinuncia a tutto o in parte a quegli ideali, e si rende un pessimo servizio al Paese, che ha ben diritto di non essere amministrato a base di ambizioni soddisfatte o male soddisfatte. »

La *Patria* termina rilevando come « purtroppo le alleanze coi clericali siano da allora tempo di moda in Italia. »

L'indennità a Novelli pel naufragio del Cairo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

A proposito delle indennità liquidate dal Tribunale misto di Alessandria di Egitto, l'avvocato Massarani, difensore di Novelli, scrive che la cifra liquidata ammonta a diecimila lire.

Gravissimo ferimento a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 1,20:

Nel pomeriggio di ieri tra il pregiudicato Carlo Alemanni, di 21 anno, ed un individuo, di cui non si conosce il nome, avveniva una lite per ragioni di donne, lite che terminava con un'abbondante scarica di pugni data dall'Alemanni allo sconosciuto.

Ieri sera, verso le ore 22, l'Alemanni si trovava fuori del teatro Dal Verme vendendo arance, quando veniva raggiunto dallo stesso da lui picchiato in giornata, il quale, in compagnia di quattro individui, aggrediva l'Alemanni e con un coltello lo feriva replicatamente, dandosi poscia alla fuga.

L'Alemanni, raccolto da alcuni passanti, venne trasportato all'Ospedale Maggiore, ove gli si riscontrarono cinque ferite gravissime, tante che si teme non possa sopravvivere.

Grave disgrazia a Baveno.

Una morte misteriosa.

Ci scrivono da Varallo, 7:

A Baveno è accaduta una gravissima disgrazia. Carlo Giulio Filippini, di ritorno dal bosco con un grosso tronco d'albero sulle spalle, a un certo punto, costeggiando il ciglio di un'alta rupe, perduto l'equilibrio, lasciò precipitare il tronco, che andò in fondo alla discesa. Quivi trovavasi una povera ragazzuola intenta a lavare i panni ad un ruscelletto; la trave la colse al capo, schiacciandogliele letteralmente.

— In un coldetto orrido presso Viganello fu rinvenuto in istato di avanzata putrefazione il cadavere di certo Gilodi Andrea, da Baltogera, di circa 70 anni. Il disgraziato da parecchi giorni veniva lamentosamente cercato dalla famiglia.

MERCATI

Cereali.

IVREA, 8 gennaio 1908.

Frumento al quintale L. 21 43 — Segala 20 11 — Meliga bianca 19 94.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 8 gennaio 1908.

Riso al quintale L. 70 23.

Frutta e verdura.

IVREA, 8 gennaio 1908.

Pagnoni al quint. L. 2 07 — Patate al mista 6 75 — Castagne verdi al mercato L. 1 50.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 8 gennaio 1908.

Uova alla dozzina L. 1 15 — burro al chilo 2 60.

Riso.

GENOVA, 6 gennaio.

Mercato calmo nei risi, ma i prezzi si mantengono sostenuti.

Riso Carolina extrafino L. 46, 000 44, 00 42, mezzo riso di Carolina brillante 22, riso brillante extra gigante 38 50, AAA 36 50, AA 34 50, mezzo riso brill. 32, riso Camolino 1.a qualità 36, 2.a 34 50, riso naturale ex. 12 stelle 32 50, 8, 32, 0, 31, 3, 30, mezzo riso camolino 31, riso giapponese brillante 36, Camolino 31, mercantile buono 20, andante 22, i 100 chilogrammi a bordo, nave compresa. (Dal *Sole*).

Sete e seterie.

TORINO, 6 gennaio 1908.

L'andamento del nostro mercato non ha ancora fatto alcun cambiamento e la prima settimana dell'anno non diede luogo a contrattazioni d'importanza.

Prima di riprendere gli affari, bisognerà lasciar passare le occupazioni degli inventori.

Da quanto pare, la fabbrica non potrà stare inoperosa a lungo perchè sollecita le spedizioni dei contratti in corso, e si ritiene che nella seconda quindicina del corrente mese si comincerà a lavorare. (Dall'*Industria Serica*).

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 20
» Parigi	»	5 18 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling	»	11 75
» a New Orleans	»	11 9/16
Ritratto cotoni nella giornata	Balle N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000
» pel Continente	»	21,000
Frumento rosso	D.	85 1/8
Grano turco	»	54 —
Farina extra	»	3 40
Noli cereali per Liverpool	»	3 3/4
Caffè — Mercato facile.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/16
» — » good pel corrente	C.	8 5/8
Zucchero Mascovado N. 12	C.	3 3/16

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,12 (giornaliero).

Roma, 8-13 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,05 (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 8 — Prezzo dell'oro: Lst. 77.9 1/4 (1934 67).
Buenos Ayres, 6 (sera). — Pesos carta 227 21 per 100 pesos oro.
**L

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(110)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Lavoreranno per vivere..... E' inteso!

— E credi tu che, dopo di essere stato involontariamente cagione di tanti mali, il conte De Guérande non sappia assicurare la tranquillità, la sicurezza di quella buona gente!

— Che cosa farai?

— Non so; ma troverò bene un mezzo..... rifletterò..... Sono dal mio abbastanza ricco per non aver paura di un sacrifizio.

Qualche giorno dopo il signor Rivoire, il proprietario dello stabilimento dove lavorava Carlo e dove doveva ritornare a lavorare Francesco Vernier, riunì tutti i suoi operai e, cogli occhi velati di lagrime, annunziò loro che egli si ritirava dagli affari.

— Un'occasione unica s'è presentata — disse egli. — Io sono vecchio e aspiro al riposo..... Ho ceduto la mia azienda..... Non so se i nuovi padroni vi manterranno tutti al loro servizio... lo spero..... Per conto mio, io vi offro un pranzo d'addio e ad ognuno una gratificazione equivalente ad una quindicina della vostra paga.

Questo scombussolava un poco i progetti di Carlo e di Francesco; ma essi si rassegnarono come gli altri; se i successori del signor Rivoire li licenziavano, cercherebbero lavoro altrove.

Aspettando una decisione a qual riguardo, i Duval godevano di una gioia che da lungo tempo più non conoscevano, quella di passare le loro serate riuniti, perchè, ben inteso, non si parlava più di vendere fiori e giornali. Fidanzata col dottore Saint-Alban, Edmea non aveva più bisogno di lavorare per vivere; d'altra parte, Rolanda e Yvonne de Guérande, venute un giorno a trovare Marta, le avevano lasciata una somma sufficiente per lungo tempo al benessere di tutta la famiglia.

Ora, alla sera, seduti presso ad un buon fuoco, nella camera calda, Carlo e Francesco facevano volentieri una partita alle carte..... Ma se per caso s'udiva nella via il grido di un venditore di giornali, Francesco aveva un bel brontolare, Carlo gettava le sue carte sulla tavola, prendeva il suo berretto, scendeva precipitosamente le scale e correva molto volte assai lontano per un numero della *Presse* o della *Patrie*, che pagava generosamente due soldi.

Così fu che appresero l'arresto di Blum della Polizia londinese.

L'inverno era trascorso..... I primi fiori fecero la loro apparizione; gli alberi si rivestirono del loro verde.

L'epoca del matrimonio d'Edmea era prossima; per un capriccio del caso il signor Rivoire, che aveva terminato il suo inventario, doveva due giorni avanti quello fissato per la cerimonia dare il grande d'addio al suo personale.

Così un venerdì sera gli operai e gli impiegati dello stabilimento furono invitati a riunirsi l'indomani, alle dieci del mattino, per essere presentati ai successori.

— Inutile ricordarvi — disse gravemente il signor Rivoire — che domani è giorno di festa..... Gli uffici e i laboratori non s'apriranno. Dopo la presentazione saliremo tutti in tre *omnibus* e andremo a banchettare a Saint-Cloud..... Siamo intesi?

— Bravo! — gridarono gli invitati del buon uomo. — Viva il padrone!

— Non lo sono più per lungo tempo, figliuoli miei!..... Basta, speriamo che i miei successori non siano più cattivi di me.

S'asciugava furtivamente una lagrima..... Dopo tutta una vita di lavoro poteva egli abdicare senza emozione?

Dunque l'indomani, Carlo e Francesco, tutti e due vestiti degli abiti delle domeniche, presero la tramvia Montrouge-Gare-de-l'Est e scesero poco lungi dal vicolo Brady.

— Per la prima volta che ritorno laggiù mi farà piacere rifare la strada alla quale ero abituato — aveva detto Francesco al nipote. — Attraversiamo il vicolo e risaliamo il Boulevard Saint-Denis.

— Come volete, zio!

E alzando gli occhi verso le finestre della portiera dove troneggiava un tempo mamma Dunois, Carlo soggiunse, ma senza malizia:

— Oh! Oh!..... le cose sono mutate..... I nuovi Pipelets hanno tendine pulite!

— E' vero..... ma che vuoi?..... Quella povera mamma Dunois non era neppur troppo felice!

— Avete ragione..... Ma io non posso perdonarle l'orribile tiro giocato ad Edmea..... Il barone de Montigny ha confessato d'aver attratta mia sorella in un tranello..... Dunque, fortunatamente, quella megera era qualche poco sua complice..... Io sono contento per Alfonso della fortuna toccata ai suoi genitori, ma trovo che essi ne sono più o meno degni!

A proposito d'Alfonso, sai che non lo si vede sovente?

— Studia molto!..... E poi il barone de Montigny ha decisamente preso ad amarlo e non gli lascia guari libertà.

— Buon tipo, insomma, quel barone.

— Che ne è di lui?

— Mah!..... So da Alfonso, che ha periodi in cui si dà assolutamente all'orgia..... altri nei quali si rinchiude per settimane nella palazzina del *boulevard de Courcelles*, che ha definitivamente acquistata..... Io credo che rimpianga sempre la povera Edmea.

Giungevano allo stabilimento.

— Guarda — disse Francesco — la casa è decorata. Delle bandiere a tutte le finestre... la porta d'entrata ornata di piante verdi.....

— E l'insegna ricoperta con una tela..... L'hanno dunque già cangiata, da ieri!

Sorpresi, varcarono la soglia della casa..... ma si soffermarono presto, stupefatti, come ipnotizzati.

Allineati su due file, nel vasto cortile dello stabilimento, gli impiegati, gli operai, vedendoli apparire, si scoprirono tutti, mentre i due direttori, quello della contabilità e quello dei laboratori, con un mazzo di fiori alla mano, s'avanzarono verso di loro, dicendo *ad alta voce*:

— Evviva ai nuovi padroni! Salute e prosperità ai nostri capi!

Nel tempo stesso le tele che coprivano le insegne della casa caddero e su una di esse Carlo e Francesco lessero:

Francesco Vernier e Nipote
Successori Rivoire.

Era troppo!

S'hanno lagrime per la gioia come pel dolore..... E fu singhiozzando che essi abbracciarono i due direttori: quali si congratulavano in nome dei compagni.

Alla loro volta i nipoti della defunta contessa De Guérande vennero col dottore Saint-Alban e col signor Rivoire, a stringer loro la mano. Giovanni De Guérande era molto commosso.

— Rifiutavate i miei doni — disse egli — accetterete un imprestito..... Sono vostro commandatario..... Sta a voi a conquistarvi la fortuna..... la via vi è aperta..... non avete più che da andare avanti!

— Saremo degni della vostra fiducia! — rispose Carlo fieramente.

La felicità non si racconta.

Lasciamo ai nostri lettori il rappresentarsi ciò che fu quella giornata..... Diremo loro soltanto che Marta, Edmea, Maddalena, Gastone ed Alfonso presero parte al gran pranzo che ebbe luogo a Saint-Cloud.

Nel pomeriggio, Rolanda ed Yvonne fecero un'apparizione. Tanto l'una quanto l'altra ignoravano, e dovevano ignorarlo sempre, che alle colpe di gioventù del capitano Giovanni De Guérande dovevano essere imputati tutti i mali dei Duval; ma andavano entrambe liete e superbe del bene che loro faceva il conte.

E di buon cuore vuotarono una coppa di *champagne* alla loro prosperità.

Due giorni dopo Edmea giurava fedeltà al dottore Saint-Alban.

La cerimonia ebbe luogo a Notre Dame de Paris.

Quando, raggiante di felicità, nella sua bianca toeletta di sposa, la bella fioraia si avanzò fra la doppia ala di curiosi che, pigiavano sotto al portico della chiesa, ella non vide un uomo dall'aspetto distinto che s'inchinava rispettosamente.

Tutta alla sua felicità, alla gioia del suo amore, ella non si ricordava più del barone De Montigny.

Saint-Alban era stato testimonio al matrimonio di Rolanda e Giovanni..... Il conte e Leone De Guérande gli resero il medesimo servizio..... Testimoni per la sposa erano Carlo ed Alfonso..... Nessuno avrebbe riconosciuto in quella elegante, quasi maestosa figura di sposa, la povera fioraia che girellava attorno ai teatri, nelle sere d'inverno, imbacuccata in un misero scialle, tremante, livida dal freddo..... nè in quei due giovani corretti nei loro vestiti neri ornati della gardenia, i due poveri straccioni che vendevano i giornali.....

. . . . . .

E gli anni passarono. Leone De Guérande s'era gettato a corpo perso nella politica e alle prime elezioni era stato eletto, con una grande maggioranza, a deputato di Guincamp..... Ma per quanto burrascose fossero le sedute al Palais Bourbon e per quanto egli vi si interessasse, noi non affermeremmo che lo guarissero totalmente della un po' troppo profonda affezione che sua cognata gl'ispirava..... Sul suo volto una tinta di mestizia persisteva e pareva accentuarsi quand'egli carezzava il bel biondo che Rolanda orgogliosamente chiamava «mio figlio».

Giovanni lo adorava quel figlio di Rolanda e suo; ma ciò non gli impediva di andare qualche volta al cimitero parigino di Saint'Ouen e di fermarsi a lungo davanti ad un quadrato, sulla cui pietra tumulare leggevansi tre nomi:

Pietro Duval
Susanna Langlois
Giovanna

E quando si allontanava, ben sovente, con gesto furtivo si tergeva una lagrima..... Forse paragonava il triste destino della figlia di Susanna (di sua figlia), povero piccolo essere votato fin dalla nascita a tutte le torture della miseria, al brillante avvenire riservato ai suoi eredi legittimi!

FINE.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

"Per giudizio concorde dei medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anzichè come queste disgustano è gradevolissimo al palato."

Deposito in Torino presso la Società Generale (gerente E. Battisti), Via Andrea Doria, Pinoletta al N. 8. Telefono 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4.50 e 2.85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta, inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 8

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un
EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 60 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.

IMPOTENZA SEETTLE, potentissimo ricostituente vigorizzante garantito innocuo efficacissimo in tutti i casi per uomini, adolescenti, impressionabili, ecc. Effetti immediati e duraturi. Un flacone L. 3.50; tre L. 10. Per posta 0.40 in più. Assegno 0.50. - A. Marchi, Via Cappellini 14, Milano

ANEMIA "ORIL" il miglior ricostituente del sangue, infallibile rimedio per anemia e clorosi anche gravissime, GUARIGIONE GARANTITA. Un flacone L. 3.50; tre L. 10. Per posta 0.40 in più. Assegno 0.50. - A. Marchi, Via Cappellini 14, Milano

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele 1, 29. 422

UOVA ogni GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TUREA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 2500 uova circa con le galline in un anno.

Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto
» » 3 - » 5.— in Italia

Un cucchiaio di Polvere Turea al mischione nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Fornitore Laboratorio Chimico 68967, 12, Via Felice Casati, Milano.

Municipio di Livorno

Il 22 gennaio 1906 avrà luogo un unico e *ultimo definitivo esperimento* per l'appalto quindicennale della vuotatura inodora dei pozzi neri e della nettezza pubblica della Città; fermo stante il canone già pattuito di L. 55.000 annue, nonostante che dell'appalto sia stata tolta la inaffiatura stradale che, per se sola, rappresenta una spesa di circa L. 10.000 annue.

Il capitolato è ostensibile nella Segreteria Generale. 251 P

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. cucire.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Nei stessi compriamo il lavoro eseguito. Società per le macchine da calze ad uso domestico 90 DAWSON E C. - MILANO Via S. Paolo, N. 9, piano primo.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po) TORINO 188

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots inverno - Sciolte stoffe per abiti da visita e società - Pellicceria e panni colorati per livree. — *Chiuso nei giorni festivi.*

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.

Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 200 M

Gara di velocità e bella scrittura con L. 2000.00 di premi all'11 Marzo 1906.

OLIO FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO

PROVENIENZA DIRETTA

Società di Pesca BERGEN (Norvegia)

presso i Fratelli PAISSA
TORINO, Piazza San Carlo, 8
Telefono 1384

FOSFATINA FALIERES

Alimento completo per bambini, il più aggradevole ed il più raccomandato per bambini per lo slattamento. Facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

INGROSSO E DETTAGLIO presso i
Fratelli PAISSA Fornitori delle RR. Case
Piazza San Carlo, n. 6, Torino, e presso tutti i signori Farmacisti e Droghieri.
Ingrosso: G. B. Schiapparelli, Gandolfi Achille, Borelli e Pavesio.

Acqua Minerale DI CERESOLE REALE

Ferruginosa - Alcalina
Gazosa naturale.

Medaglie d'Oro
Parigi 1880
Torino 1884
Anversa 1885
Perugia 1885
Pavia 1887
Roma 1894
Diploma d'Onore
Bologna 1888

ACQUA DA TAVOLA
digestiva, ricostituente.

Bottiglia da litro, L. 0,60
12 Bott., L. 6 - Vetro a rendere

Ingrosso e Dettaglio presso i
FRAT. PAISSA
FORNITORI RR. CASE
Piazza San Carlo, n. 8, Torino.

TRINCIAPOLLI lire 3.50, 4, 5.50 cadauno secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnelli, ecc.
G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10

Se ne manda ricevere uno o più franco di porto col solo aumento di 0.60 per il pacco postale. *Foglio anticipato.* — Desiderando catalogo, domandare catalogo N. 5.

Francese Tedesco Inglese, ecc.

Professori di madrelingua — Lezioni teoriche, pratiche. — Conversazione. — Traduzioni. — Corrispondenza. — Classi separate per signorine.

Aperto dalle 7 alle 22. Programma ed informazioni via Arcivescovado, 4a (Angolo via XX Settembre). c290

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 29774

MANTELLI per uomo con grande rilasso. - Stoffe uomo, donna, biancheria e tessuti diversi. Via Belzoni, n. 7.

10,000 Calendarietti

Portafoglio 1906, liquidiamo. — POZZI, via Robilant, 3, Torino. c449

D'affittare

in posizione centrale, per uso industria, locale con forza idraulica di 10 cavalli. — Rivolgersi PATETTA & DECKER, corso Re Umberto, 27, Torino. 167

GRATIS inviasi interessante opuscolo sulla blenorragia e sul metodo curativo efficace. Dirigere carta da visita: Farmacia GAZZONE, via Cernaia — Torino. 61N

GENNAIO

17

SANT' ANTONIO

Regalo

Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, speditela a *Excelsografia*, Torino, via Barberoux, n. 4, con sole lire cinque e centesimi cinquanta e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante *lunette* 45 per 60. 543

Esecuzione perfetta in *cinque giorni*; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

La GUARIGIONE del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'insaziabilità, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è nato specialmente con successo, per la **guarigione del diabetici.**

Il **VINO URANE' PESQUI** vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Torino dott. *L. Bonicontri*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Turinca*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzone*, via Cernaia, 14. 20983 M

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliosa rimedio estratto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, arsali, pruriti, tigna, scrofoladerma, sudori ai piedi, irritazioni alle mucose, malattie segrete, malattie veneree e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 1.50 Flac. dop. L. 2.50

Depositi Unici a Torino: Ogliani, Chimico Farmaceutico, Piazza Vittorio Emanuele, 1 - Turinetti, Via Roma, 19 - Farmacia Unione Medica, Piazza Carlo Felice, 45 - Pagliani, Via Cavour, 17.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 8-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2. 167

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 93 V

La Stampa IN MILANO

gli annunzi da inserire sulla **La Stampa**

si ricevono unicamente agli uffici della Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Corso Vittorio Emanuele, N. 26.

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE

Vendesi in tutto il mondo

CIOCCOLATA CREMANT FANTASIA AL LATTE

Magnetismo

AVVISO INTERESSANTE 116787

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di poterci conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(240)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ed incollerita alla gridò:

— Ah! cospita, voi! Se vi burlate di chi vi parla..... E vi parla come si parlerebbe dinanzi al buon Dio!

— Il buon Dio, signorina, ha ben altro a fare che di occuparsi di queste sterpelle. Tocca a me, che sono del mestiere, a distrigarle. E' inutile che cerchiate di imbrogliarle, giacchè cominciò a vedervi abbastanza chiaro anche nella vostra devozione, signorina, devozione della quale vi faccio i miei complimenti, ma che è perfettamente inutile. Dunque, è provato che voi siete restata ieri all'officina del signor Di Vitray.

— Per vedere lui, e non Claudio Varnier.

— Il signor Di Vitray, di cui aspetto una visita domani, mi informerà sulla verosità della vostra asserzione. In breve, a difetto che del signor Di Vitray, che voi non dovete molto conoscere.....

— Abbastanza per.....

— Sta bene..... sta bene..... Ma voi conoscete anche meglio Claudio Varnier.

— Ah! quante volte bisogna che io vi dica che non l'ho veduto da sei mesi?

— Quando ci si è ben conosciuti quanto voi due, il tempo della separazione importa poco..... Voi vi siete incontrati là..... La signorina ha bisogno di danaro..... Ecco che io no viene a trovare appunto sotto gli occhi..... Io voglio ben ammettere che non vi fu l'ombra della premeditazione..... Una semplice tentazione a cui voi avete soccombuto.....

— Ma non è appunto quello che io vi ho raccontato? — fece Mandinetta, scotendo furiosamente la testa.

— Ma ciò che voi non volete raccontare, signorina, si è che Claudio Varnier vi ha lasciato fare..... Fino a qual punto egli è stato complice? E doveva egli spartire con voi il frutto del vostro furto?

Una terribile irritazione si impadronì di Claudio dinanzi alla forma nuova ed assai plausibile, insomma, che prendeva l'accusa ed il suo fondo di ribelle lo spinse minaccioso verso il commissario.

— Ho potuto sopportare fin qui, signore, una qualche calma, l'inchiesta di cui era l'oggetto. Esistevano, del resto, delle apparenze contro di me, ed io comprendo chiaramente che voi abbiate dubitato di me..... E, fino al presente, voi non avevate compiuto che il vostro dovere. Voi ora, mi la verità è categoricamente posta, l'oltrepassate. Dichiaro profondamente che la signorina si sia resa colpevole di questo...

Egli non pronunciò la parola.

— Ma la spontaneità con cui ella è venuta ad accusarsi diminuisce di molto il suo..... errore..... Tanto più che ne dubito, più di lei, che quando il signor Giovanni di Vitray saprà chi può essere colpito ritirerà la sua querela.

— Io non ho ricevuta alcuna querela dal signor Di Vitray, Claudio Varnier. Sono io che faccio un'inchiesta, come è mio dovere, dinanzi ad un fatto categorico. La signorina ha rubato..... Ella lo riconosce, non è vero? Dunque io la metto in istato d'arresto.

— Io?

— E trattengo in arresto anche voi, Claudio Varnier, perchè, malgrado tutta la mia buona volontà, non posso giungere a credere che voi siate affatto innocente di un furto commesso sotto i vostri occhi dalla vostra amante.....

— Ma poichè fra noi due la è finita. — esclamò Mandinetta, — è terribilmente ingiusto quello che voi fate! Arrestatemi, se così vi pare..... sì..... ma lui? Bisogna che voi ne abbiate del fegato per trattenerlo ancora dopo tutto quanto vi ho detto! Almeno, Claudio, tu riconoscerai che non è stata colpa mia e che non ho esitato un secondo quando ho saputo.....

— Ed io te ne ringrazio di tutto cuore, mia povera Amandina — fece egli, con tutto il rimpianto dell'affezione di un tempo.

Egli le tese la mano. Mandinetta la strinse appassionatamente, provando una delle più deliziose sensazioni della sua vita: il contento, ella, la povera fuorviata, d'aver compiuto il proprio dovere come una semplice donna onesta.

VI.

Gli inconvenienti della celebrità.

Lo straniero visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillas da ieri sera in piena gloria, ed intorno al proprio nipote si trovava come un fanciullo turbolento. Giovanni di Vitray, frattanto, la sua piccola gloria, conservava la calma più serena, un po' disdegnoso, anzi, come ieri, quando quei matti dei suoi amici l'avevano trascinato a Saint-Germain.

Ed egli rideva, dando una scrollatina di spalle, mentre Tiburzio esclamava:

— Popolare, mio caro! Tu sei l'uomo più popolare che ci sia a Parigi, oggi.

— Per quanto tempo lo sarà?

— Il tempo poco importa alla cosa, ed una caratteristica della popolarità è di essere tosto sostituita da un'altra popolarità. Se ne gode finchè la cosa dura..... almeno ne gioisco io, poichè tutto ciò mi sembra che ti lasci indifferente!

— Sì, ciò mi diverte — disse negligentemente Giovanni di Vitray.

— Diverte! diverte! questa non è la parola! Non ti sei sentito commosso, per bacco, ieri mattina, quando, al sopraggiungere di cui tu parlavi per la tua officina, hai ricevuto quella delegazione dei distillatori dell'alcool del Nord, venuti a domandarci il tuo patrocinio? E non hai provato nulla quando, dinanzi alla tua officina, hai trovati gli amici dell'Automobile-Club, venuti a cercarti nella guisa più lusinghiera?

— Sì..... sì..... mi sarei trovato meglio se il mio automobile avesse filato 120 chilometri all'ora.

— Burlati..... burlati pure..... E tu non sentì che sei diventato anche più un personaggio importante quando questa mane il ministro dei lavori pubblici ti ha fatto chiamare? E questo pomeriggio il ministro del commercio?

— Poichè parto dall'America o dall'Inghilterra delle notizie che possono essere utili all'industria ed al commercio francesi!

— Ce ne sono ben altri che riportano delle informazioni, e che pure durerebbero non poca fatica a farsare la porta del Ministero. Scommetto che ti si riceverà all'Eliseo. E mia cugina di Lauzun de Chabrillac ne farà una malattia.

— Certamente andrò a presentare i miei omaggi al Presidente della Repubblica, se egli mi vorrà fare l'onore di interessarsi ai risultati del mio viaggio.

(Continua).